

Tabanelli Agostino, «Dich», da Paolo ed Elena Dallacasa; n. il 16/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a Istituto professionale. Tornitore. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tabanelli Amedeo, da Giuseppe e Giovanna Dal Monte; n. il 19/1/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante elementare. Iscrittosi giovanissimo al PSI, nel 1921 passò al PCI. Fu pure redattore de "La scolta" il periodico della FGSI di Imola e poi della FGCI. Negli anni della prima guerra mondiale fu arrestato per propaganda antimilitarista. Schedato dalla polizia nel 1919, nel 1923 fu nuovamente arrestato per attività politica. Il 17/11/26 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 6 anni e 9 mesi di reclusione, che scontò in parte nel carcere di Saluzzo (CN). Avendo chiesto e ottenuto la grazia, venne liberato il 4/2/29. Nel 1930, per questo motivo, fu espulso dal PCI. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 3/3/42. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nell'elenco dei 72 antifascisti imolesi da arrestare, predisposto dal PFR di Imola. Non si conosce la data della sua riammissione nel PCI. Ha pubblicato *Imola dopo la guerra* in *Imola Medaglia d'oro*, pp.229-36. [O]

Tabanelli Antonio, da Domenico e Anna Bettoli; n. il 22/5/1884 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Nel novembre 1926 venne arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27, come la maggior parte dei detenuti, fu prosciolto in istruttoria e liberato perché le accuse a suo carico si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali.

Tabanelli Gildo, da Domenico ed Emma Drapelli; n. il 13/8/1905 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Catturato dai tedeschi con il fratello Luigi*, fu deportato in Germania nel 1944. È morto, per cause imprecisate, a Kalha il 22/1/1945. Riconosciuto partigiano. [O]

Tabanelli Giovanna, da Antonio e Angela Visani; n. l'8/3/1927 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 1^a avviamento professionale. Impiegata. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Tabanelli Giovanni, «Capris», da Enrico; n. il 7/10/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Prima della caduta del regime venne denunciato alla magistratura per essersi rifiutato di fare il servizio premilitare. Evitò il processo quando fu chiamato alle armi. L'8/9/43 il suo reparto si sciolse e tornò a casa. Dopo avere tentato di organizzare una formazione partigiana a Monte Battaglia, con altri giovani, si spostò in pianura e nell'estate entrò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Cà di Malanca e di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Ferito, è rimasto invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 12/12/44. Testimonianza in RB5. [O]

Tabanelli Giuseppe, «Demetrio», da Luigi e Concetta Guermandi; n. il 19/3/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/3/44 alla Liberazione.

Tabanelli Luigi, da Domenico ed Emma Drapelli; n. il 19/9/1898 a Bozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Catturato dai tedeschi con il fratello Gildo*, fu deportato in Germania nel 1944. È morto, per cause imprecisate, a Kalha il 27/5/1945. Riconosciuto

partigiano. [O]

Tabanelli Nerio, «La bionda», da Geremia e Rosa Farina; n. il 13/3/1929 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Tabanelli Ottavio, da Artidoro e Annunziata Gandolfi; n. il 7/8/1901 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tabanelli Pietro, da Eugenio; n. il 21/6/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Tabanelli Primo, da Augusto e Colomba Bettoli; n. il 6/10/1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (TS) dal 16/6 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 14/4/45.

Tabanelli Secondo, «Mario», da Paolo ed Elena Dellacasa; n. l'8/7/1931 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabaroni Ada, da Cesare e Carlotta Govoni; n. il 30/6/1896 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tabaroni Ferdinando, da Gino e Speranza Fantini; n. l'1/4/1925 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Tabaroni Giorgio, «Nerone», da Alfredo ed Elisa Marchesi; n. il 30/6/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di btg. Rastrellato il 9/4/1945, risulta disperso da tale data ed è stato dichiarato irreperibile in data 12/12/53. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 10/4/45.

Tabaroni Giorgio, «Alpino», da Pietro e Maria Ramponi; n. l'8/2/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli alpini a Belluno dal 2/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro e a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tabaroni Giuseppe, da Raffaele ed Albina Odorici; n. il 15/3/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tabaroni Laura, «Magda», da Francesco e Armelinda Amadori; n. il 29/6/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dal 3/2/44 alla Liberazione.

Tabaroni Ledo, «Audace», da Ettore e Dircea Pizzirani; n. il 13/11/1919 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Piccolo proprietario. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Tabaroni Mario, «Placido», da Evaristo e Margherita Tabarroni; n. il 10/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio tornitore. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tabaroni Walter, da Luigi e Adalgisa Zacchi; n. il 14/9/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Siena. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 20/6/44.

Tabarroni Alberto, «Fausto», da Bruno e Maria Teresa Pastena; n. il 24/9/1924 a Rapallo (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tabarroni Antonio, da Pietro e Ida Selleri; n. il 20/10/1903 a Monteveglio. Impiegato. Emigrato in Francia, ebbe residenza a Bordeaux. Entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nel dicembre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito tre volte: ad Arganda, a Caspe e sull'Ebro. Rientrò in Francia il 7/2/39. Venne internato nel dipartimento della Garonne. Partecipò alla Resistenza francese nel gruppo spagnolo Muret e poi nei Francs tireurs partisans. [AR]

Tabarroni Fedele, da Antonio e Annunziata Rabbi; n. l'11/2/1858 a Casalecchio di Reno. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle "guardie rosse", che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Tabarroni Mario, da Alberto e Augusta Sarti; n. il 6/10/1906 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Più volte aggredito e bastonato dai fascisti, fu arrestato a Bologna nell'ottobre 1938 e rinchiuso nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) dove subì violenze e percosse che gli produssero invalidità. Posto in libertà dopo 40 giorni di carcere, venne sottoposto a 1 anno di ammonizione. [B]

Tabarroni Mario, «Loris», da Ettore e Maria Capuzzi; n. il 25/10/1910 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Assistente edile. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'1/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/9/43 alla Liberazione.

Tabarroni Paolo, da Luigi e Rosa Falchieri; n. il 13/8/1900 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Antifascista. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi dalla polizia perché fratello di Viola* e Virginia* implicate nell'attentato contro Mussolini, nel 1926, a opera di Anteo Zamboni*. Espatriato in Francia per lavoro, nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria, per la sua attività politica. Tornato nel 1940, fu arrestato e trattenuto in carcere per qualche tempo senza motivazione. In seguito venne sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/2/45 durante la RSI. [O]

Tabarroni Raffaele, da Vincenzo e Maria Merighi; n. il 12/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico all'ATM. Arrestato nel dicembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, fu deferito al Tribunale speciale. Con sentenza istruttoria del 16/6/39, il 21/7 fu condannato a 3 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 1 anno e 6 mesi di carcere a Roma e a Fossano (CN). Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Tabarroni Viola, da Luigi e Rosa Falchieri; n. il 22/5/1886 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Milano. 3^a elementare. Casalinga. Anarchica. Madre di Anteo Zamboni*, fu arrestata il 31/10/26, il giorno stesso in cui a Bologna fu compiuto l'attentato contro Mussolini. Finì in carcere con il marito Mammolo Zamboni*, i figli Assunto* e Lodovico* e la sorella Virginia*. Deferita al Tribunale speciale per complicità nell'attentato, il 23/8/28 fu prosciolta per insufficienza di prove. Il 25/9 fu liberata, classificata politicamente pericolosa e ammonita. Trasferitasi a Milano nel 1939, fu sottoposta a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/2/42. [O]

Tabarroni Virginia, da Luigi e Rosa Falchieri; n. l'11/3/1888 a Malalbergo. Operaia. Zia di Anteo Zamboni*, venne arrestata assieme con la sorella Viola* e il cognato Mammolo Zamboni* ed i nipoti Assunto* e Lodovico*, tutti accusati di complicità nell'attentato a Mussolini. Dopo quasi due anni di carcere, con sentenza istruttoria del 23/8/28 fu rinviata al Tribunale speciale che il 7/9 la condannò a 30 anni di reclusione per attentato, preparazione della guerra civile e mancato omicidio premeditato nei confronti di Mussolini. Nel 1933 fu graziata a seguito anche del memoriale elaborato dall'avv. Roberto Vighi* ed inviato a Mussolini, col quale si dimostravano la superficialità, le incongruenze e le sommarie conclusioni degli inquirenti e dei giudici fascisti che avevano portato alla condanna. Riavuta la libertà, per tutto il periodo fascista venne perseguitata con il provvedimento della «sorveglianza speciale quale pericolosa e inveterata sovversiva». [AR]

Tabassi Giuseppe; n. il 24/5/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Catturato dai tedeschi, fu deportato in Germania, dove morì in ospedale a Wallstein il 26/10/1944 per tbc polmonare contratta durante la prigionia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/3/44.

Tabellini Angelo, da Adolfo e Viola Cavazza; n. il 23/7/1907 a Crevalcoltre. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Viterbo dal 12/2 al 25/2/42. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabellini Bruno, «Titi», da Luigi e Maria Tonini; n. il 17/12/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 22/1/42 al 14/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabellini Cesare, «Busi», da Bruno e Carmine Zaghi; n. il 9/10/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare nel genio dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e in seguito nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Lorenzo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Tabellini Dino, da Ferdinando ed Enrica Bonfiglioli; n. il 27/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 14/2/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 26/9/31 fu assolto, liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 4/3/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Tabellini Floriano, da Calisto ed Ernesta Giordani; n. il 25/7/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Buozzi della div Natisone Garibaldi e operò in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 24/5/45.

Tabellini Leo, da Cesare ed Enrica Pesci; n. il 13/2/1914 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico. Impiegato alle FS. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg

Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Tabellini Lorenzo, da Bruno e Carmine Zaghi; n. il 12/7/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Maniscalco. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi a Cà di Malanca di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) il 13/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 13/10/44. [O]

Tabellini Mario, da Ferdinando e Vittoria Fanti; n. il 3/5/1896 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Morì a Bologna il 17/4/1945 per mitragliamento aereo, davanti al n. civico 37 di Strada Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 17/4/45.

Tabellini Mario, «Giuseppe», da Luigi e Maria Tonini; n. il 24/3/1921 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 23/1 al 17/11/42. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Taccini Carolina, suor Alberta, da Geminiano e Luciana Montagnana; n. il 18/6/ 1905 a Fiorano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Suora delle Ancelle del S. Cuore. Dopo avere conseguito il diploma magistrale, entrò in monastero e dal 1940 diresse l'asilo di Pioppe di Salvare (Grizzana) sorto per iniziativa di Monsignor Fidenzio Mellini. Fu testimone oculare dell'eccidio perpetrato dalle SS a Marzabotto, raccontato in un Memorandum conservato nell'archivio della Casa generalizia (Monsignore Luciano Gherardi). Supplicò invano le SS per salvare 11 persone dall'eccidio, poi falcidiate con una raffica di mitra. «Fui presa da una terribile rabbia per la mia impotenza». Recatasi al comando tedesco di Pioppe per intercedere per la liberazione degli ostaggi, dopo avere superato quattro posti di blocco, giunse al comando dove venne messa contro il muro con i fucili spianati. Tentò invano di ottenere la liberazione dei sacerdoti e dei civili, ma «per tutta risposta il comandante mi vibrò in piena faccia un pugno. Caddi e poi, con un calcio, mi costrinse ad alzarmi». Rientrata in canonica, si prodigò con le consorelle nell'aiuto ai bisognosi. L'1/12/44, con il gruppo delle consorelle passò la linea del fronte e, attraversato Monte Salvaro, giunse a Grizzana e successivamente a Firenze, dove fu ricoverata nel campo dei profughi. [AQ] Testimonianza in L. Gherardi, *Le Querce di Manie Sole*, Bologna, 1995.

Tacconi Adolfo; n. il 22/8/1897 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi Garibaldi e operò in provincia di Modena. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 20/4/1945 a Manzolino (Castelfranco Emilia). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 20/4/45.

Tacconi Ernesto, da Eligio e Orfana Nepoti; n. il 7/9/1905 a Minerbio. Muratore. Antifascista. L'1/4/38 fu arrestato con altri 12 operai nell'ufficio di collocamento dei sindacati fascisti, in Piazza Malpighi 4 a Bologna. Furono accusati di avere rivolto pubbliche critiche alla politica del regime fascista. Dopo breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/6/42. [O]

Tacconi Giuseppe, da Flaminio ed Angiolina Tomaselli; n. il 5/9/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nei btgg Sozzi ed Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzane. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Tacconi Rosa, «Rosina», da Giuseppe e Tecla Fanti; n. il 3/3/1890 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Casalinga. Madre di Ivo Mazzanti* venne prelevata dalle brigate nere che si erano recate alla sua casa per catturare il figlio. Tradotta nel carcere di Forlì, dopo essere stata maltrattata e torturata, venne fucilata il 5/9/1944. Il figlio Ivo cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dall'1/4/44 al 5/9/ 44. [AQ]

Tacconi Valentina, da Giuseppe e Virginia Bondioli; n. il 2/6/1912 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orlatrice. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/11/43 alla Liberazione.

Taddei Oscar, da Virginio e Irene Ferrari; n. l'11/10/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione.

Taddeucci Olga, da Giuseppe ed Anita Biagetti; n. il 27/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestra. Fu attiva nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Taddia Amleto, da Cesare ed Augusta Cazzola; n. il 28/7/1904 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 24/7/24 al 13/10/25 con il grado di caporale. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taddia Antonio, «Ciro», da Giovanni; n. il 4/3/1927 a Pieve di Cento (FE). Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione.

Taddia Antonio, da Luigi e Maria Fini; n. l'8/1/1880 a Pieve di Cento (FE). 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Dirigente della lega bracciantile di Pieve di Cento, durante la lotta agraria del 1920 conclusasi con il Concordato Paglia-Calda, il 4/4/21 fu denunciato per "estorsione" e il 16/10/21 condannato a 1 anno e 8 mesi. Dopo essere stato amnistiato nel 1924, emigrò in Francia. Nel 1929 le autorità consolari italiane informarono il governo che svolgeva attività antifascista. Fu classificato comunista e controllato sino al 9/7/41. [O]

Taddia Armando, da Antonio ed Enrico Buttieri; n. il 7/11/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Taddia Armando, da Cesare ed Augusta Cazzola; n. il 19/6/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 21/8/44 alla Liberazione.

Taddia Armida, da Turno e Antonina Meloni; n. il 27/10/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Sarta. Fu attiva a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Taddia Aroldo, da Giovanni e Bianca Zacchini; n. il 14/2/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. La mattina del 20/4/1945 a Mascarino, unitamente a Luciano Campanini*, catturò un soldato tedesco. Dopo averlo disarmato, lo lasciarono in libertà. Il tedesco tornò poco dopo con numerosi commilitoni e catturò i due partigiani. Li portarono al comando tedesco a Mascarino e li uccisero. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/4/45. [O]

Taddia Dino, da Aldo e Maria Ferrari; n. il 15/2/1928 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Artigiano. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taddia Edoardo, «Libero», da Giuseppe ed Amalia Minarelli; n. il 9/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con

il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taddia Ernesto, da Mattia e Virginia Bertocchi; n. il 21/6/1900 a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Meccanico. Fu classificato comunista nel 1927 perché trovato in possesso di una rivoltella non denunciata e condannato a 3 mesi. Subì controlli sino all'1/11/1936 quando morì. [O]

Taddia Gherardo, da Ruggero e Alessandrina Pasquali; n. il 9/12/1894 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1909. Fu schedato dalla polizia nel 1917, quando ancora era studente, per la sua attività politica e propaganda contro la guerra, nella provincia di Ferrara, alla quale allora apparteneva il suo comune natale. Prese parte alla prima guerra mondiale come ufficiale. Trasferitosi a Bologna, dove aprì uno studio professionale, nel 1926 dovette lasciare la città per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Tornato nel 1929, fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Ha partecipato attivamente alla lotta di liberazione e non ha chiesto il riconoscimento partigiano. Testimonianza in RBl. [O]

Taddia Gilberto, da Sebastiano ed Enrica Tartarini; n. il 28/8/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Taddia Guido, da Vitaliano e Adele Pocaterra; n. il 10/6/1888 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Taddia Italo, da Giuseppe e Amalia Minarelli; n. il 4/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 17/7/33 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti a Corticella (Bologna). Deferito al Tribunale speciale, il 5/7/34 fu condannato a 6 anni di reclusione e a 5 anni di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale fu dimesso il 21/2/37 a seguito della concessione dell'ammnistia. [O]

Taddia Leo, da Guido e Teresa Melloni; n. il 2/12/1917 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in fanteria, con il grado di tenente, in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare con le seguenti motivazioni: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava poi ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, e saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945*; «Nel corso di aspri combattimenti, che si prolungavano per più giorni, consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si portava sempre ove maggiore era il pericolo e animando con l'esempio gli uomini del suo reparto, infliggeva sensibili perdite al nemico, superiore per numero e per mezzi». *Ovckj Brod-Bratac-Orlovica (Erzegovina), 30 novembre 1944 - 2 dicembre 1944*. Ha pubblicato: *La seconda brigata «Garibaldi» in Jugoslavia dopo l'armistizio*, Ferrara 1969; *Dopo l'armistizio in Balcania*, Bologna 1995. [O]

Taddia Luisa, da Pietro; n. il 10/8/1924 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Castello

d'Argile. Operaia canapina. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Taddia Marino, «Calzuler», da Giuseppe e Rosa Boragini; n. l'1/7/1914 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Calabria dal 1939 al 1940. Successivamente richiamato, restò sotto le armi sino all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Taddia Mattia, detto Raffaele, da Giuseppe e Amalia Minarelli; n. il 9/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Il 17/3/27 venne arrestato perché accusato di inviare a un conoscente lettere con giudizi negativi sul regime fascista. Fu assegnato per 3 anni al confino e inviato a Lipari (ME). Alla fine del 1927 venne arrestato, con altri 70 militanti antifascisti, tutti confinati, perché trovati in possesso di libri antifascisti. Deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista e propaganda sovversiva», il 16/5/28 fu prosciolto in istruttoria. Tornò in libertà il 20/1/30. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. [O]

Taddia Primo, «Pietro», da Sante e Malvina Bettiga; n. l'8/7/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Impiegato. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e successivamente nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tadolini Aldo, «Ottavio», da Pietro e Raffaella Belluzzi; n. l'8/5/1915 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 16/9/36 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tadolini Alfio, «Falco», da Remo e Letizia Gentili; n. il 30/10/1924 ad Anzola E-milia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

Tadolini Angiolino, «Autoblinda», da Remo e Letizia Gentili; n. il 13/2/1927 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 13/3/44 alla Liberazione.

Tafari Gennaro, da Domenico e Augusta Leoni; n. a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fucilato dai nazifascisti il 17/10/ 1944 a Monzuno. [AR]

Tagiuri Osvaldo, «Bigulon», da Gino ed Angela Fleppi; n. il 9/1/1926 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/6/44 al 22/2/45.

Tagliaferri Adolfo, da Carlo ed Ersilia Ramazzotti; n. il 28/3/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Coltivatore coadiuvante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 all'11/10/44.

Tagliaferri Agostino, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 19/2/1913 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 30/9/44.

Tagliaferri Alfredo, da Giuseppe; n. il 28/5/1918 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò

nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 10/10/44.

Tagliaferri Andrea, da Domenico e Maria Tagliaferri; n. il 26/10/1896 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 10/10/44.

Tagliaferri Armando, da Salvatore e Cesira Nati; n. il 22/5/1929 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tagliaferri Domenico, da Domenico e Teresa Barzagli; n. il 18/4/1909 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 al 20/10/44.

Tagliaferri Domenico, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 27/1/1907 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Faenza (RA) dall'1/12/42 al 3/3/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/12/44.

Tagliaferri Giovanni, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 24/8/1905 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 al 15/10/44.

Tagliaferri Giovanni, da Giuseppe e Maria Gentilini; n. il 25/3/1894 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 al 23/12/44.

Tagliaferri Giuseppe, da Alfredo e Rita Ronchini; n. il 28/11/1916 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Imprenditore edile. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tagliaferri Modesto, da Giuseppe e Rosa Rinaldi; n. il 15/9/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 10/9/44.

Tagliaferri Nicolino, da Duilio; n. il 12/8/1924 a S. Lorenzo in Collina (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 22/9/44.

Tagliaferri Roberto, da Natale ed Anna Cheli; n. il 16/2/1920 a Borgo S. Lorenzo (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Tagliaferri Teresa, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 10/3/1909 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 20/3/44 al 2/10/44.

Tagliani Dante, «Dorso», da Alfonso e Giuseppina Poggi; n. il 7/6/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Morara, della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e operò a Medicina. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/9/44 alla Liberazione.

Tagliani Ida, da Giuseppe ed Ersilia Grossi; n. l'8/8/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella brg Babini Garibaldi e operò a Ferrara. Riconosciuta partigiana dal 12/10/43 al 17/4/45.

Tagliani Leandro, da Federico e Maria Petroni; n. il 12/8/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di intendente di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tagliani Rosanna, da Alfonso e Giuseppina Poggi; n. il 2/9/1931 a Medicina; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Tagliatti Giuseppina, da Natale e Antonia Euridice Furini; n. il 15/3/1921 a S. Alberto (RA). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Bracciante. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Tagliatti Novella, da Natale e Antonia Euridice Furini; n. il 27/2/1923 a S. Alberto (RA). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colona. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 16/9/44 alla Liberazione.

Tagliavini Adolfo, da Alessandro e Albina Zanotti; n. il 18/11/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Il 6/3/21 fu arrestato e denunciato per «estorsione», per avere preso parte alla lotta agraria del 1920 in comune di Calderara di Reno. Fece alcuni mesi di carcere prima di essere prosciolto. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Tagliavini Adriano, da Alfredo ed Augusta Negroni; n. il 15/12/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Il 25/11/1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato per rappresaglia in località Malconsiglio di Tavernola (Grizzana). [O]

Tagliavini Argentina, da Duilio e Maria Tarozzi; n. il 23/11/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Bruno, «Mastice», da Oreste e Ida Tartarini; n. il 25/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fonditore. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 12/3 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò nella zona della Casa Buia a Corticefla (Bologna). Il 4/8/44 venne arrestato. Dopo una breve detenzione a Bologna, fu inviato nel campo di Fossoli (Carpi - MO). Il 9/8 riuscì a fuggire durante il trasferimento e tornò in città. Riprese il suo posto in brg e per tutto l'autunno-inverno prese parte alla guerriglia che la sua formazione condusse, in particolare contro gli impianti ferroviari e i presidi militari che li sorvegliavano. Con la sua compagnia prese parte alla liberazione di Corticella prima dell'arrivo degli alleati, resistendo ai contrattacchi tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Saccheggiatori braccati e giustiziati*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.129-31. Testimonianza in RB5. [O]

Tagliavini Corrado, «Bill», da Giuseppe ed Elena Gherardi; n. il 16/2/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 20/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tarzan della brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di comandante di dist e operò sull'Appennino modenese. Catturato il 17/8/44, venne detenuto nel carcere di Vignola (MO) sino al 26/8/1944 quando fu impiccato a Castelvetro (MO). Secondo altra versione venne fucilato lo stesso giorno. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 26/8/44. [O]

Tagliavini Corrado, da Umberto e Rosa Santolini; n. l'1/3/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a

Sasso Marconi. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Adone e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone, e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione. Morì il 18/5/1945 per le ferite riportate.

Tagliavini Dino, da Adelmo ed Argia Passarini; n. il 14/3/1912 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in sussistenza a Trieste e a Bologna per 54 mesi. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Duilio, «Vento», da Giovanni e Rachele Lambertini; n. il 21/1/1903 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio chimico. Il 23/1/21 venne arrestato con l'accusa di aver preso parte agli incidenti di Casteldebole (allora in comune di Borgo Panigale) durante i quali perse la vita una guardia regia. Processato con altri 7 detenuti, il 22/2/22, fu assolto e scarcerato. Nel 1931 venne arrestato ad Anzola Emilia perché sospettato di avere partecipato ad una distribuzione di volantini antifascisti. Dopo una breve detenzione fu liberato senza essere denunciato come altri militanti antifascisti incarcerati nella stessa occasione. Classificato comunista, venne vigilato fino al 1939 e poi radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, dalPl.5 al 25/9/44, e, successivamente, nel dist Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Operò nell'Anzolese. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall' 1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Tagliavini Edmondo, da Pietro e Desolina Rossi; n. il 2/1/1924 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Tagliavini Enrico, da Evaristo e Olimpia Franchini; n. il 22/3/1895 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tagliavini Ermes, «Al Cek», da Olga Tagliavini; n. il 13/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 29/3/39 all'8/3/43 con il grado di caporale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giovanni, «Saetta», da Luigi* e Luigia Ardizzoni; n. il 4/9/1926 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giuseppe, «Geppe», da Luigi* e Luigia Ardizzoni; n. il 2/11/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 16/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra. Venne incarcerato a Castello d'Argile l'8/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giuseppe, «Taia», da Pietro ed Elisa Busi; n. il 6/9/1897 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Manovale. Nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia. Per la sua attività politica fu espulso dalla Francia, dal Belgio e dal Lussemburgo. Nel 1931 il governo italiano emise un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato. Il 3/12/32 fu arrestato a Bardonecchia (TO) al momento del rimpatrio. Il 12/6/33 venne classificato comunista, «pericoloso in linea politica» e scarcerato. In seguito fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 19/5/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione. [O]

Tagliavini Ivo, da Sperindio ed Ersilia Zagli; n. il 20/3/1897 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1920-21 fu segretario della Lega braccianti di Castel Maggiore. L'8/6/27 venne arrestato, con altri 2 militanti antifascisti, perché accusato di avere distribuito stampa antifascista a Castel Maggiore. Deferito al Tribunale speciale per «propaganda sovversiva», l'11/9/28 fu assolto, ma non scarcerato. Il 10/11 venne assegnato al confino per 2 anni e inviato a Lipari (ME). L'1/2/30 fu liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dal 30/4 al 10/5/38 fu fermato dalla polizia, in occasione della visita di Hitler in Italia. Venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 1a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [O]

Tagliavini Luigi Guglielmo, da Quinto e Anna Zoli; n. il 22/8/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro» e classificato comunista. Nel 1924 espatriò in Francia e non rientrò più in Italia. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 19/10/40. [O]

Tagliavini Maria, «Bimba», da Giuseppe ed Elena Gherardi; n. il 31/3/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Collaborò a Crespellano con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'8/8/44 alla Liberazione.

Tagliavini Marisa, da Ivo e Fernanda Nanni; n. l'11/10/1930 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Tagliavini Romano, da Alessandro e Maria Zani; n. l'11/4/1929 a S.Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tagliavini Romano, «Tartari», da Duilio e Maria Tarozzi; n. il 17/12/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria ad Imperia dal 28/5 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò ad Anzola Emilia. Venne internato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) per otto mesi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Rossana, da Ivo e Fernanda Nanni; n. il 21/2/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Sergio, da Orfeo e Gilda Guizzardi; n. il 27/4/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tagliavini Venere, «Aurora», da Giorgio e Letizia Castelli; n. il 6/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia tornitore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/7/44 alla Liberazione.

Tagliavini Vito, da Antonio e Anna Gamberini; n. il 23/3/1892 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PSI dal 1915. Prestò servizio militare nei bersaglieri nel corso della prima guerra mondiale dal 1915 al 1919. Perseguitato, subì violenze e soprusi. Nel 1924 venne bastonato due volte dai fascisti. Passato al PCI, nel settembre 1938 fu licenziato dall'ATM per motivi politici e due mesi dopo venne arrestato quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di

carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Recluso nel carcere di Civitavecchia (Roma), fu liberato il 6/12/41 fruendo di 2 anni di condono, ma subì 2 anni di vigilanza speciale. L'8/9/43 fu nuovamente arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Liberato il 14/11/43 e sottoposto a vigilanza, sfollò a Castelfranco Emilia (MO). Prese parte alla lotta di liberazione nella 1a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [M] Testimonianza in RB1.

Taglioli Adriano, «Freccia», da Egisto e Anna Demaldé; n. il 22/11/1922 a Borgo S. Donnino (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità classica. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) dal febbraio 1943 all'8/9/43 come allievo ufficiale di complemento. Durante la lotta di liberazione militò nella 38^a brg Villa della 1a div e operò a Fiorenzuola d'Arda (PC) con funzione di commissario politico di dist. La madre* e la sorella Grazia Maria* caddero nell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 28/4/45. [F]

Taglioli Amedeo, da Pietro e Albina Marcacci; n. il 7/3/1914 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taglioli Apollonia, da Giulio ed Ester Collina; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 al 18/4/45.

Taglioli Dario, «Grandine», da Isidoro e Vermiglia Vivarelli; n. il 7/2/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare nei carristi in Croazia (Jugoslavia). Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/12/44.

Taglioli Egisto, da Gaetano e Clorinda Facci; n. l'1/9/1901 ad Argelato. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Macchinista delle FS. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. La moglie Anna Demaldé* e la figlia Grazia Maria* vennero uccise dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto patriota dal 2/8/44 al 30/3/45.

Taglioli Felice, «Mario», da Ettore e Maria Lelli; n. il 10/9/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia e dopo l'8/9/43 si unì alle formazioni partigiane operanti in Croazia. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 al 21/3/45.

Taglioli Grazia Maria, da Egisto* e Anna Demaldé*; n. il 22/8/1940 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944, con altre 29 persone, tra le quali la madre. [O]

Taglioli Isacco, «Fanfulla», da Amedeo e Candida Lelli; n. il 30/7/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Pastore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano, con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taglioli Mario, da Pietro e Dorotea Marcacci; n. l'8/9/1909 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di compagnia. Il 2/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Castello di Chiesina (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 2/10/44. [O]

Taglioli Aldenago, da Lidrach e Amelia Monesi; n. il 18/12/1909 a Bazzano.. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. 3^a istituto tecnico. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo.

Riconosciuto partigiano dal 23/1/44 alla Liberazione.

Taglioni Olindo, da Eden e Figenia Masi; n. il 7/9/1901 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Talchi Alberto, «Zio»; n. il 7/1/1889 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria durante la guerra mondiale dal 1915 al 1918. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Talchi Vincenzo, «Gigi», da Alberto* ed Elena Garelli; n. il 31/7/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e Bologna. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Talleri Ernesto, da Liberio; n. il 18/9/1887 a Ravarino (MO). Residente a Bologna dal 1933. Ferroviere. Il 13/5/41 a Bologna fu arrestato assieme a Ermete Conti* e Fernando Zucchini*, per avere detto a un gruppo di fascisti presenti in una osteria: «Se non vi togliete il distintivo non verremo più qui a bere». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Talon Sampieri Dionigi, detto Denis, da Omer e Maria Brasa; n. il 19/9/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Maturità classica. Possidente agricolo. Prestò servizio militare in aeronautica a Guidonia (Roma), con il grado di ufficiale, sino all'8/9/43. Nei giorni dell'armistizio partecipò agli scontri con i tedeschi a Roma. Rientrato a Bologna, prese contatto ad Argelato - dove abitavano entrambi - con l'ex esponente fascista Leandro Arpinati il quale lo presentò ai dirigenti del PdA. Nella primavera si recò a Monterenzio dove era in fase di costituzione una brg GL, della quale per qualche tempo fu il comandante. Come ex ufficiale e data la sua origine nobile, ebbe qualche difficoltà ad ambientarsi, soprattutto per la presenza dei commissari politici. Ha scritto in proposito: «Per noi ufficiali dell'Esercito era abbastanza complicato comprendere le mansioni di un cosiddetto commissario politico ed abituarci alla sua presenza». La sua appartenenza a un ceto nobile non gli creò grossi problemi in quell'ambiente popolare, nonostante questo episodio. Un giorno si sentì apostrofare da un giovane partigiano: «Ohi sgnurein, cumèla, le a què anca lò?» (Oh signorino, come mai, è qui anche lei?). Ai compagni di lotta che gli chiesero il motivo di quella domanda, rispose: «L'è un mi cuntadèn!» (È un mio contadino). Per contrasti tecnico-militari fu esonerato dal comando e quindi passò alla 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di brg. Ma in seguito, alla fine dell'estate, tornò alla sua vecchia formazione che aveva assunto il nome di 66^a brg Jacchia Garibaldi. Nell'autunno, anziché attraversare le linee, rientrò a Bologna e si trasferì a Casalecchio di Reno dove installò una rete radiofonica con la quale trasmise informazioni agli alleati sino alla fine del conflitto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Ha pubblicato *Un marchese nella Resistenza*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno*, Bologna 1988, p. 115. [O]

Tamari Oscar, da Armando e Cesarina Billi; n. il 28/9/1926 a Rocca S. Casciano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. 1^a Istituto tecnico. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tamarri Alessandro, da Enea e Giovanna Rubini; n. il 2/12/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/9/1944 venne catturato dai tedeschi e fucilato in località Querciola (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 28/9/44. [O]

Tamarri Bruno, da Battista e Lidia Bortoloni; n. il 21/2/1901 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Il 10/11/35 fu arrestato perché recapitava a Vittorio

Betti*, noto antifascista, lettere provenienti dalla Francia e dagli USA contenenti giornali antifascisti. Il 17/12 venne assegnato al confino per 3 anni per «propaganda comunista» e andò a Lungro (CS). Fu liberato l'11/11/38. [O]

Tamarri Gino, «Pastore», da Gaetano e Teresa Bertusi; n. il 21/3/1926 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 29/9/44.

Tamarri Guido, da Antonio e Aurelia Mingarelli; n. il 17/7/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Tamarri Mario, da Pietro e Maria Delfina Franci; n. il 27/8/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi con Luigi Gentilini* durante un rastrellamento per essere deportato in Germania, riuscì a fuggire. Fu ripreso con i vestiti laceri e quasi scalzo. Venne fucilato l'1/10/1944 in località Castelluccio di Moscheda (Montese - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 all'1/10/44. [AQ-O]

Tamassia Giovanni, da Quinto e Margherita Bergamini; n. il 31/1/1910 a Schivenoglia (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Partecipò alla guerra di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/6/44.

Tamba Bruno, «Gino», da Guido e Giuseppina Risi; n. il 27/10/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Studente universitario. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tamba Giuseppe, da Vito ed Erminia Guasoni; n. il 20/6/1917 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in scienze agrarie. Agricoltore. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tamburini Adriano, «Fagiolino», da Angelo e Gemma Brini; n. il 7/8/1920 a Genova. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) e in Jugoslavia dal 23/12/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tamburini Antonio, «Tonino», da Vincenzo e Rachele Gamberini; n. il 20/9/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/10/44.

Tamburini Battista, «Calabrese», da Luigi e Maria Medici; n. il 22/8/1910 a Vergato. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/11/44.

Tamburini Domenico, da Alberto e Cecilia Marchioni; n. il 24/2/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

Tamburini Ezio, da Domenico e Teresa Cioni; n. il 21/12/1916 a Firenze. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di tenente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Tamburini Giovanni, da Giacomo e Maria Villani; n. il 21/8/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte alla guerra di liberazione nel CIL, come artigliere del 1° reparto salmerie. Per un atto di valore, compiuto il 19/5/44 nella zona di Itri (LT), è stato decorato con Croce di guerra al valor militare. [O]

Tamburini Giovanni, «Rondine», da Raffaele ed Estella Cioni; n. il 7/2/1910 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. 4^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Prese parte ai combattimenti del 27/9/44 e del 10/10/44 su Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 30/4/45.

Tamburini Giovanni, da Vittorio e Carolina Cioni; n. il 23/6/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 al 30/10/44.

Tamburini Luciano, «Piero», da Angelo e Clementina Tosato; n. il 15/8/1923 a Poiana Maggiore (VI). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 13/1 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Tamburini Rina, da Giuseppe e Maddalena Burchi; n. il 30/1/1920 a Panano (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore. Il 27/9/1944 fu uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), con altre 29 persone. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 27/9/44. [O]

Tamburini Vincenzo, da Dorimile e Generosa Franchi; n. il 15/2/1889 a Poggio Renatico (FE). Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Tamburini Vittorio, da Aurelio e Albina Gualandi; n. il 4/11/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO) e Lizzano in Belvedere. Ferito. Venne incarcerato a Porretta Terme dal 5/5 al 20/5/44. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 al 25/5/44.

Tamiri Clara, «Tina», da Francesco e Zelinda Poli; n. il 29/3/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tamiri Giorgio, da Francesco e Zelinda Poli; n. il 30/7/1928 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tammaccaro Antonio, da Riccardo e Maria Cammarota; n. il 19/4/1884 ad Andria (BA). Manovale. Nel dicembre 1939, quando risiedeva a Bologna, fu arrestato per avere detto pubblicamente, mentre stava sciogliendo del catrame: «Bisognerebbe che il Duce bollisse nella caldaia fino a che pare a me». Il 7/2/40 venne ammonito e liberato. [O]

Tamossi Walter, da Giovanni e Lea Tullini; n. il 29/10/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tampellini Belvedere, da Alberto e Virginia Baravelli; n. il 5/8/1899 ad Argelato. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1919 militò nelle Guardie rosse. Emigrato in Francia per lavoro nel 1931, introdusse clandestinamente in Italia copie dell'"Avanti!" e le consegnò ad Attilio Gadani*. Per

questa ragione, venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, qualora fosse rientrato in Italia. Quando rimpatriò, il 7/9/43, fu arrestato. [O]

Tampellini Galliano, da Raffaele e Imelde Barbieri; n. il 7/6/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Cadde in combattimento il 5/10/1944 a Monterenzio. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 al 5/10/44. [O]

Tampellini Giuseppe, da Cesare e Carolina Sonora; n. il 4/3/1887 a Bentivoglio. Residente a Bologna dal 1912. Licenza elementare. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. Il 18/10/21, mentre transitava per una strada di Argelato, fu aggredito da un fascista e ferito alla gamba sinistra con un colpo di rivoltella. [O]

Tampellini Luigi, da Alberto e Virginia Baravelli; n. il 17/12/1906 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Artigiano. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

Tampellini Murial, da Raffaele ed Imelde Barbieri; n. il 25/5/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Argelato. I fratelli Galliano* e Renato* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Tampellini Renato, «Sandalò», da Raffaele e Imelde Barbieri; n. il 15/1/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano, con funzione di comandante di btg. Venne fucilato dalle brigate nere il 9/10/1944 a Funo (Argelato). Il fratello Galliano* cadde nella Resistenza. Un btg della 2^a brg Paolo Garibaldi venne intestato ai due fratelli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 9/10/44. [O]

Tampieri Aldo, da Antonio e Maria Gambetti; n. il 29/10/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Fu arrestato nel novembre 1926 con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria e liberato, come la maggior parte degli imputati, perché i reati che gli erano stati attribuiti si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali.

Tampieri Angelo, da Antonio e Maria Poli; n. il 13/5/1905 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 3/1/31 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 16/5/31 venne prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 9/11/42 venne annotato nella sua pratica: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tampieri Augusto Giuseppe Enea, da Federico e Teresa Marangoni; n. il 10/2/1899 a Lugo (RA). Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1925 quando di trasferì a Bologna. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro e nel 1936 andò in Spagna. Si arruolò nelle brgg internazionali e combatté in difesa della repubblica spagnola. Sul fronte di Madrid restò

ferito due volte. Nel 1938 raggiunse la Francia e si stabilì a Tolosa. [O]

Tampieri Carlo, detto Fontana, da Emidio e Caterina Bellosi; n. il 27/10/1883 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Coltivatore diretto. Il 16/12/30 fu arrestato per «organizzazione comunista imolese», e il 22/4/31 assegnato al confino per 5 anni. Andò a Colosimi (CS) dove restò sino al 12/2/32 quando venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Trasferitosi a Bologna nel 1936, negli anni seguenti subì controlli l'ultimo dei quali il 7/5/42. [O]

Tampieri Celsa, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 18/2/1896 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 al 14/4/45.

Tampieri Dino, «Giovannino», da Carlo e Luigia Dalmonte; n. il 27/1/1913 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nella contraerea a Palermo dal 10/4 al 14/5/43. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tampieri Domenico, da Angelo e Luigia Ricciardelli; n. il 18/8/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tampieri Enrico, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 23/11/1894 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 7/9/33, durante la trebbiatura, ebbe una animata discussione con un rappresentante dei sindacati fascisti per i turni di lavoro. Poiché il sindacalista e un agente agrario vennero, qualche ora dopo, aggrediti e malmenati, fu arrestato unitamente ai fratelli Giuseppe* e Mario*. Il 20/11 venne ammonito e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. L'1/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Tampieri Flavio, «Ramarro», da Carlo e Luigia Dalmonte; n. il 19/4/1922 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Subito dopo l'armistizio fece parte del gruppo di giovani antifascisti che organizzarono squadre armate nella zona di Pontevicchio (Bologna). Sfuggito a un rastrellamento fascista nel marzo 1944, con altri partigiani si trasferì in provincia di Belluno ed entrò a far parte della brg Mamei della div Nannetti. Operò nella provincia di Belluno e in quella di Trento. Il 2/6/1944, mentre si trovava in una baita a Canal S. Bovo (TN), con il partigiano Duilio Astri*, fu circondato dai tedeschi. Dopo breve combattimento cadde, mentre il compagno di lotta si salvò. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 al 2/6/44. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.[O]

Tampieri Giacomina, da Enrico ed Olga Marocchi; n. il 9/12/1918 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestra. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 11/5/44 al 14/4/45.

Tampieri Giuseppe, «Pino», da Adelmo e Bianca Brugnoli; n. il 22/6/1928 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 24/3/44 al 17/4/45.

Tampieri Giuseppe, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 22/1/1904 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Mario* e Pio*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 25/6/31 venne condannato a 2 anni e 15 giorni di reclusione. Il 10/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/9/33 venne arrestato con i fratelli Enrico* e Mario* perché accusati di avere aggredito un sindacalista fascista e un agente agrario. L'11/12 fu

assegnato al confino per 5 anni, pena poi ridotta a un anno. Andò a Ponza (LT) e l'11/4/34 il tribunale di Bologna lo assolse dall'accusa di aggressione. Tornò in libertà il 3/10/34. Dal 22 al 25/10/36 fu arrestato in occasione della visita di una «altissima personalità» a Bologna. Nel 1936 si trasferì a Milano. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI e rimpatriò con la div Monte Rosa. Disertò e militò nella 168^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 25/4/45. [AQ-O]

Tampieri Luigi, da Domenico e Claudia Zanelli; n. il 30/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Rastrellato e deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI. Rimpatriato, disertò e militò nella 4^a brg Pavese. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 25/4/45.

Tampieri Mario, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 25/2/1908 a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel dicembre 1930 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Giuseppe* e Pio*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 25/6/31 venne assolto e scarcerato. Il 7/9/33 fu arrestato con i fratelli Enrico* e Giuseppe perché accusati di avere aggredito un sindacalista fascista e un agente agrario. L'11/12 venne assegnato al confino per 5 anni, pena poi ridotta a un anno. Andò a Ponza (LT) e l'11/4/34 fu condannato dal tribunale di Bologna a 23 giorni di reclusione per l'aggressione. Il 27/6/34 venne denunciato per contravvenzione agli obblighi del confino e condannato a 3 mesi di reclusione. Tornò in libertà il 3/10/34, ma fu arrestato il 24/10 per scontare i 23 giorni di reclusione. Dal 22 al 25/10/36 venne arrestato in occasione della visita di una «Altissima Personalità» a Bologna. Il 27/9/37 nuovo arresto con l'accusa di avere svolto propaganda comunista e partecipato a manifestazioni a favore della Spagna repubblicana. Il 6/11 fu assegnato al confino per 4 anni e andò prima a Ponza e quindi a Pisticci (MT). Liberato il 2/1/41, emigrò a Milano. [O]

Tampieri Natale, «Bianco», da Francesco e Maria Minganti; n. il 13/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria dal 4/3/41 all'8/9/43, con il grado di sottotenente a Cesena (FO), Ancona e Trapani. Iniziò ad avversare il regime fascista negli anni in cui frequentava l'istituto magistrale - coerente con il padre, un uomo di saldi sentimenti socialisti — e rafforzò le sue convinzioni politiche partecipando al corso di materie letterarie della facoltà di Magistero nell'università di Urbino (PS), perché venne a contatto con docenti e studenti antifascisti. maturò appieno il suo orientamento antifascista negli anni trascorsi sotto le armi, durante la guerra, nel corso dei quali ebbe modo di frequentare numerosi ufficiali avversi alla dittatura e contrari all'alleanza con la Germania nazista. Dopo l'8/9/43 partecipò alla raccolta delle armi, abbandonate dai reparti del dissolto esercito italiano, nella vallata del Santerno e sulle colline, tra Imola e Casalfiumanese. Nei mesi che seguirono fu tra gli animatori della Guardia nazionale, formata dai primi nuclei cospirativi armati sorti nell'Imolese, i cui militanti passarono, in seguito, alle formazioni partigiane. Nella primavera 1944 fu attivissimo nell'organizzazione delle squadre SAP nelle località imolesi di Marana, Torano, Linaro, Ponticelli, Fabbrica, Monte della Valle e a Casalfiumanese. Alla fine di giugno queste squadre e quelle che già operavano alla destra del Santerno si unirono dando vita al btg SAP Montano, del quale assunse il comando. Per tutta l'estate guidò i sapisti in rischiose azioni di guerriglia nella valle del Santerno a monte della città. Guidò personalmente, l'1/9/44, l'attacco contro un accantonamento nemico a Cà Campaz, in località Marana, provocando la dispersione di considerevoli forze nazifasciste. Costante fu il suo impegno per evitare, nel limite del possibile, che le azioni partigiane potessero offrire il pretesto a rappresaglie dei nazifascisti nei confronti dei civili. Dal luglio all'ottobre 1944 il btg SAP Montano, strutturato su quattro compagnie, operò permanentemente fino alle porte della città. Fece parte, sin dalla costituzione all'inizio del settembre 1944, del Comando piazza di Imola; successivamente nello stesso mese divenne comandante della brg SAP Santerno, quando vennero uniti sotto un'unica guida i btgg Montano, Città e Pianura di Imola. Nell'inverno 1944-45, per quanto attivamente ricercato dai fascisti e dalla Gendarmeria tedesca, riuscì a sfuggire alla cattura,

con tanti sacrifici e molta solidarietà. Il 14/4/45 il presidente del CLN locale, in piena intesa con lui ed il comandante del distaccamento imolese della 7^a brg GAP diede l'ordine per l'insurrezione, che portò alla liberazione di Imola. Partendo dalla Chiesa del Carmine, con un gruppo di partigiani occupò alle ore 13 circa la piazza Maggiore e mantenne la posizione sino alle 17,15 quando giunsero le prime avanguardie alleate. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/11/43 al 14/4/45. Ha curato la pubblicazione di *Audacia e Sacrificio, GAP e SAP*. Ha pure curato, con Elio Gollini, la pubblicazione di *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*. Con E. Gollini ed E. Serantoni ha pubblicato: *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola tra guerra e ricostruzione(1940-1950)*. Ha pubblicato *I Battaglioni SAP in Imola medaglia d'oro*, pp.117-30. Testimonianza in RB3. [O]

L'Istituto per la Storia di Bologna dichiara che nel volume V de «La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti» di Luciano Bergonzini, edito nel 1980 da questo Istituto, a pag. 247 è citata una spia antipartigiana col nome Bianco. Si tratta, come riconosciuto successivamente anche dallo stesso autore, di persona assolutamente diversa dal comandante partigiano, con il nome di battaglia «Bianco», Natale Tampieri, a differenza di quanto compare nell'indice dei nomi a pag. 1088 di detto volume. A Natale Tampieri va l'espressione della stima dell'ISB.

Tampieri Peppino, detto Gino, da Francesco e Maria Minganti; n. il 9/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria in Albania, Grecia e a Cesena (FO). Pur appartenendo al dist imolese del corpo dei vigili del fuoco - nel quale prestò servizio per tutto il periodo della lotta di liberazione - militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Tampieri Pio, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 14/9/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 15/5/15 al 26/11/18. Il 6/12/30 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Giuseppe* e Mario*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 20/5/31 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 7/7 fu assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista» e inviato prima a Stigliano (MT) e quindi a Ventotene (LT). Il 16/11/32 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, dal 22 al 25/10/36 venne arrestato in occasione della visita di una «Altissima Personalità» a Bologna. Arrestato nuovamente il 27/9/37, il 6/11 fu assegnato al confino per 4 anni per «manifestazione in favore della Spagna rossa». Andò prima a Ponza (LT) e quindi a Pisticci (MT). Tornò in libertà il 4/1/41. Complessivamente fece 22 mesi di carcere e 39 di confino. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella zona di Sesto Imolese. Catturato l'8/9/44, fu internato in un campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 14/4/45. [B-O]

Tempieri Sante, da Domenico Antonio e Paola Raffoni; n. il 22/6/1882 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Tampieri Sotero, da Agostino ed Ada Franzoni; n. il 16/7/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Tampieri Walter, da Guido e Amedea Menichetti; n. il 20/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato alla Cogne. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Fece parte della redazione de "La Comune" il quindicinale del PCI imolese e di "Vent'anni" il periodico del FdG di Imola. Dei due giornali clandestini curava la battitura a macchina degli articoli su matrici di carta cerata, che

venivano poi applicate al ciclostile per la stampa. A seguito di una delazione, fu arrestato il 29/11/44 dai fascisti. Nella sua abitazione furono trovate le matrici già preparate e pronte per la stampa del n. 25 de "La Comune" e del n. 4 di "Vent'anni". Furono pure trovati gli elenchi dei macchinari che i tedeschi avevano asportato dalla Cogne e trasportato in Germania. Li aveva compilati per poterne effettuare il recupero alla fine della guerra. Dopo essere stato a lungo torturato nelle carceri della Rocca di Imola, perché rivelasse i nomi dei compagni di lotta, fu trasportato prima a Bologna, poi nel campo di concentramento di Bolzano e infine in quello di Mauthausen (Austria) dove morì il 24/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 24/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Nonostante la salute cagionevole, aderì, subito dopo l'armistizio, al movimento della Resistenza, reclutando gruppi di giovani, diffondendo manifestini di incitamento alla lotta, fornendo tempestive preziose informazioni che valsero ad evitare arresti di persone ed asportazione di materiali dai locali stabilimenti. Nel corso di una perquisizione operata nella sua abitazione, oltre a materiale di propaganda pronto per la diffusione, furono trovate le macchine per riproduzione e stampa. Arrestato, sottoposto alle più atroci torture nulla rivelò che potesse nuocere alla causa partigiana. Dalle carceri di Imola, Bologna, Bolzano il suo tremendo supplizio si concluse con la morte nel "Campo dello sterminio" di Mauthausen». *Imola, 31 maggio 1944; Mauthausen (Austria), 24 marzo 1945.* [O]

Tampieri Walter, da Matteo e Giulia Suzzi; n. il 15/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Prese parte alla guerra di Liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/8/44.

Tanaglia Leodino, da Cesare e Celestina Dall'Olio; n. il 30/7/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tanari Antonio Ettore, da Cleto ed Irene Vittelleschi; n. il 31/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare nel genio a Genova dal 3/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/9/44 alla Liberazione.

Tanari Bruno, da Cleto e Irene Vittelleschi; n. il 6/10/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Tanari Bruno, «Fido», da Pellegrino e Maria Farneti; n. il 12/10/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia il 28/9/1944, a Ronchidòs (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 28/9/44.

Tanari Carlo, da Giovanni ed Anna Guidotti; n. il 22/7/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Proprietario terriero. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza (RA) dal 18/2 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna ed operò a Montefiorino (MO). Successivamente passò alla brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 2/12/44.

Tanari Giuseppe, da Dante e Dina Brasa; n. il 27/11/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tangerini Nino, da Alfeo ed Albina Romanini; n. il 17/1/1923 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio

militare nei bersaglieri a Bologna dal 14/7/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tansini Giuseppe, da Natale e Raffaella Albertazzi; n. il 25/1/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tantini Augusto, da Francesco Germano e Adelaide Salvatori; n. il 4/3/1880 a Medicina. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correità nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Tantini Azelia, da Antonio e Celeste Gherardi; n. il 24/5/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Tantini Ferruccio, da Giuseppe e Attilia Melonari; n. il 13/6/1903 a Bologna. Muratore. Anarchico. Il 4/10/20 prese parte agli scontri, tra polizia e lavoratori, che si tennero davanti al "Casermone", in via de' Chiari (Bologna), al termine del quale si ebbero morti e feriti da ambo le parti. Fu arrestato con altri e l'11/7/21 processato e assolto. Espatriò in Francia nel 1931. Entrò in Spagna, assieme alla sorella Tosca*, nell'agosto 1936, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla colonna italiana e fu capomitraglia ad Almudevar. Lasciò la Spagna alla fine del 1937. [AR]

Tantini Giuseppe, da Floriano e Colomba Guerra; n. il 19/3/1873 a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Operaio. Iscritto al PSI dal 1905. Fu attivista sindacale delle leghe bracciantili e nel 1909 entrò nella segreteria provinciale della Federterra. Nel 1913 fu condannato a un mese per avere promosso uno sciopero. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò con la famiglia in Francia e nel 1930 le autorità consolari lo segnalano al governo per la sua attività politica. Subì periodici controlli sino al 1942. [O]

Tantini Regina, da Riccardo e Domenica Foschi; n. il 20/9/1924 a Medicina. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tantini Ruggero, da Antonio e Argia Bonora; n. il 20/9/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tantini Tosca, da Giuseppe e Attilia Melonari; n. il 16/11/1913 a Bologna. Anarchica. Espatriò in Francia nel 1930. Si arruolò per la Spagna, assieme al fratello Ferruccio*, nell'agosto 1936, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana. Prese parte ai combattimenti di Huesca e di Almudevar. Lasciò la Spagna nel corso del 1937. [AR]

Tanzi Pericle, da Angelo ed Erminia Moretti; n. il 7/7/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tarabusi Ado, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. l'11/8/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi negli anni della prima guerra mondiale perché segretario della Lega degli infermieri di Imola. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e denunciato al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 venne scarcerato per mancanza di indizi, previo atto di sottomissione. Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria perché i reati ascritti si riferivano agli anni precedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti venne sorvegliato. Il 26/9/39 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Alla fine del 1943 il suo nome e quello della figlia Audle Adele* furono inclusi nella lista di proscrizione dei 72 antifascisti da arrestare, predisposto dal PFR di Imola. [O]

Tarabusi Audle Adele, da Ado* ed Ermelinda Rotelli; n. il 3/1/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome e quello del padre furono inclusi nella lista di proscrizione dei 72 antifascisti da arrestare, predisposta dal PFR di Imola. [O]

Tarabusi Enrico, da Antonio e Albina Cappelli; n. il 30/5/1890 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Il 29/7/43 - durante il periodo badogliano - fu arrestato in via Manzoni a Bologna, nei pressi della sede del Corpo d'armata, mentre stava distribuendo volantini che incitavano i militari a reclamare l'armistizio. Poiché nella sua abitazione fu rinvenuta una rivoltella priva di permesso, fu denunciato per propaganda antimilitarista e possesso illegale d'arma. Il 4/8 il Tribunale militare di guerra di Bologna lo condannò a 12 anni di reclusione e alla libertà vigilata per 3 anni. Restò in carcere sino al luglio 1944. [O]

Tarabusi Fernando, da Foscolo e Domenica Tarozzi; n. il 18/12/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 27/1/31 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e denunciato al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 22/6/31 venne condannato a 3 anni di reclusione e a un anno di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Ancona, dal quale fu dimesso il 5/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi, venne arrestato il 12/7/34 e liberato l'8/9, dopo essere stato diffidato. Subì un altro arresto l'1/5/37. Il 26/1/39 quarto arresto: venne denunciato al Tribunale speciale con altri 77 militanti antifascisti per «organizzazione comunista bolognese, attiva nell'azienda tranviaria e in vari centri della provincia». Il 25/7/39 fu condannato a 6 anni di reclusione. Tornato in libertà durante il breve periodo badogliano, fu arrestato a Imola il 16/12/43, con altri antifascisti, per lo scoppio di una bomba contro una sede fascista. Rimesso in libertà pochi giorni dopo, venne nuovamente arrestato l'11/1/44. Liberato poco dopo, fu arrestato per l'ultima volta il 3 0/4/44 e inviato nel campo di Scipione (PR) dove restò sino alla fine del conflitto. [O]

Tarabusi Francesco, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. il 13/9/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Tarabusi Pietro, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. il 15/4/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1913 perché segretario della Lega sindacale imolese aderente all'USI. Negli anni seguenti, prima e dopo il fascismo, fu vigilato sino al 14/4/34, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarabusi Vincenzo, da Paolo e Anna Scheda; n. il 13/8/1924 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 16/10/44.

Tarantino Giuseppe, da Tomaso; n. il 22/5/1922 a Corato (BA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 4/5/44 al 20/4/45.

Tarantino Nicolino, da Massimino e Amelia Russo; n. il 5/2/1913 a Nardo (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Tardini Augusto, da Giulio e Clelia Garulli; n. il 23/12/1904 a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Meccanico. Antifascista. Nel febbraio 1938 fu arrestato con altri militanti antifascisti di Borgo Panigale, tutti accusati di attività politica. Il 6/5/38 venne ammonito e liberato. In seguito subì controlli sino al 18/5/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarlazzi Anna Maria, da Giulio e Graziella Wolf; n. il 22/2/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Mentre era sfollata a Sassoleone (Casalfiumanese), venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, con altre 22 persone tra le quali la zia Gisella Wolf* e i cugini Margherita* e Mario Morini Fortuzzi* (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Tarlazzi Mario, da Giuseppe ed Enrica Rosei; n. il 23/12/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Fu uno dei principali esponenti del movimento socialista imolese nel primo dopoguerra. Il 22/6/21 in località Ponticelli venne sequestrato da 7 fascisti, trasportato in campagna e bastonato. Nel giugno 1922 fu colpito con un pugnale dal fascista Mario Valdré. Riportò una ferita non grave. Durante la lotta di liberazione fu uno dei rappresentanti del PSI nel CLN, con la funzione di tesoriere. Per avere ricevuto una consistente somma di danaro, destinata al CLN, dal presidente della cooperativa Birocciai di Imola, il 3/4/44 fu arrestato e restò in carcere per oltre un mese. Dal CLN imolese fu nominato nella prima giunta comunale di Imola, con funzione di vice sindaco. In assenza di Guido Miceti* - designato alla carica di sindaco, ma deportato al nord dai fascisti - resse provvisoriamente quell'incarico sino al ritorno del noto esponente socialista. [O]

Tarlombani Dirco, da Sebastiano e Anita Foschini; n. il 12/9/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Agente di PS. Prestò servizio militare a Zara (Jugoslavia), Militò nel btg Ricci della 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 20/5/45.

Tarlombani Jolanda, da Angelo e Natalina Geminiani; n. il 5/6/1916 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taroni Amleto, da Luigi e Santa Cristofori; n. il 22/12/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 14/4/45.

Taroni Antonio, da Luigi e Domenica Donati; n. il 18/10/1916 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Emilia dall'8/4/41 al 21/12/42. Militò nel btg Ricci della 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 12/4/45.

Taroni Berto, da Pietro e Amalia Garetti; n. il 23/3/1921 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Cuoco. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 16/1/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai

combattimenti su Monte Bastia, Monte Battaglia e a Palazzuolo sul Senio (FI). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 26/6/44 al 22/2/45.

Taroni Giacomo, da Giuseppe e Brigida Padovani; n. il 6/9/1894 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Laureato in ingegneria. Dirigente industriale. Iscritto alla DC. Il 16/4/45, designato dalla DC, fu nominato dal CLN e dell'AMG a far parte della prima giunta comunale di Imola. [O]

Taroni Paolo, da Luigi e Domenica Donati; n. il 16/12/1887 a Lugo (RA). Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica nel 1912, quando abitava a Imola, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. In seguito, prima e durante il regime fascista, fu attentamente sorvegliato. Il 23/6/43 venne annotato nella sua pratica che non aveva «dato prove sicure di ravvedimento». [O]

Tarozzi Alfredo, «Fieschi», da Cesare e Amedea Grassi; n. il 29/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Per la delazione di una spia, la notte del 13/12/1944, mentre si trovava nella «base» della Casa Buia a Corticella (Bologna), fu catturato dai fascisti, unitamente ad alcuni partigiani tra i quali i fratelli Bruno* e Vanes Pinardi*. Venne immediatamente passato per le armi con i fratelli Pinardi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 13/12/44. [O]

Tarozzi Alvaro, da Gaetano ed Albertina Gamberini; n. il 18/6/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Amedeo, «Infarmir», da Augusto ed Elma Stefani; n. il 28/2/1908 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico al Pirotecnico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dell'1/9/44 alla Liberazione.

Tarozzi Armando, da Ettore e Venusta Nadalini; n. il 24/8/1902 ad Anzola Emilia. Mezzadro. Il 31/8/21 venne arrestato perché accusato della morte del fascista Romolo Melimi. Il 23/1/22 fu assolto, scarcerato e classificato comunista. Negli anni successivi venne sorvegliato sino all'1/2/38 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Augusto, da Giovanni e Adelaide Landuzzi; n. il 17/4/1893 ad Anzola Emilia. Dipendente della Cooperativa di consumo di Calderara di Reno, il 25/5/22 venne gravemente ferito sul luogo di lavoro da una squadra di fascisti.

Tarozzi Bruno, «Spingli», da Agostino e Vittoria Generali; n. il 10/8/1921 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pasticciere. Prestò servizio militare negli alpini a Gorizia dal 2/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 13/10/1944, subito dopo il combattimento di Cà di Malanca a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), stava conversando con i compagni di lotta, per ricostruire le fasi del durissimo scontro - conclusosi con la fuga del nemico - quando venne e ucciso da una pallottola vagante. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/10/44. [O]

Tarozzi Bruno, da Giuseppe e Celsa Gambini; n. il 13/7/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria in Calabria dal 15/9/40 al 2/10/42, con il grado di caporale. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Di famiglia socialista, nella primavera 1944 partecipò alle riunioni clandestine per la costituzione delle prime basi partigiane nella zona di Anzola Emilia. Insieme con il fratello Dante* decise di mettere a disposizione la propria casa colonica per la confezione di pacchi viveri ed indumenti per i partigiani in transito. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Tarozzi Celso, da Enrico e Rosa Girotti; n. il 2/4/1914 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Corrado, da Germano e Adalgisa Bersani; n. il 12/8/1908 a Tolentino (MC). Dal 1909 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Il 12/1/40 venne arrestato, con altri 7 antifascisti tra i quali il padre*, perché accusato di avere fatto discorsi antifascisti in una osteria in via Lame. Il 20/2 fu assegnato al confino per 3 anni per «Attività antifascista e ascolto di Radio Barcellona». Il 19/7/41 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 14/1/43 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Tarozzi Dante, da Giuseppe e Celsa Gambini; n. il 23/2/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dall'8/9/42 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Di famiglia socialista, con il fratello Bruno* aderì al movimento resistenziale di Anzola Emilia mettendo a disposizione la propria abitazione e provvedendo alla confezione dei pacchi viveri ed indumenti per i partigiani che venivano ritirati dalle staffette. Successivamente con il fratello si trasferì a Bologna come sfollati e insieme alle bestie fu alloggiato nel Ricovero di mendicizia di via Riva Reno continuando a far la spola tra Bologna e Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Tarozzi Dario, da Ernesto e Agata Guizzardi; n. il 6/10/1919 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Tarozzi Enrico, da Ercole e Carolina Rocchi; n. il 15/7/1895 a Imola. Meccanico. Anarchico. Il 22/7/21 si trovava in un'osteria alle Case Callettino in via Campanella a Imola, unitamente ad alcuni antifascisti, quando fece irruzione nel locale una squadra di fascisti. Si ebbe uno scontro, nel corso del quale persero la vita l'anarchico Vincenzo Zanelli* e lo squadrista Francesco Nanni. Essendo stato accusato della morte del Nanni, lasciò Imola e si trasferì a Torino, dove fu arrestato il 18/10/21. L'11/4/22 venne processato, assolto e scarcerato. Poche settimane dopo essere tornato in libertà emigrò in Francia. Nel 1932, con l'accusa di essere un attivista antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. [O]

Tarozzi Ermenegildo, da Ernesto e Pia Masotti; n. il 7/10/1899 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarto. Anarchico. Il 16/3/27 fu arrestato per la sua attività politica e diffidato. Nuovamente arrestato il 14/4/28 per «organizzazione comunista», il 15/5 venne assegnato al confino per 2 anni e andò a Lipari (ME). Il 7/2/29 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1931 espatriò clandestinamente in Francia e nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. [O]

Tarozzi Ernesto, da Giuseppe e Virginia Guizzardi; n. il 16/2/1879 ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1927 gli venne negato il passaporto «per i suoi principi comunisti». L'ottenne nel 1928, per cui poté emigrare in Francia. Rientrato nel 1929, il 28/9/30 venne arrestato a Crespellano per diffusione di stampa antifascista. Trasferitosi a Bologna nel 1932, il 23/11/36 fu arrestato con Nello Mongardi* di Tommaso perché nell'ufficio collocamento di Bologna espressero ad alta voce giudizi negativi nei confronti del generale Franco, il dittatore della Spagna. L'11/12 fu assegnato al confino per 4 anni per «Propaganda favorevole alla Spagna repubblicana». Andò a Ventotene (LT) e vi restò sino al 29/4/37 quando fu liberato e la parte

restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 2/2/42. [O]

Tarozzi Faustino, «Ghino», da Raffaele e Venusta Querzola; n. il 31/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Trapani dal 21/4/38 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Tarozzi Fausto, da Cesare e Amedea Grassi; n. il 24/3/1913 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 2/9/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 13/12/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Avendo chiesto e ottenuta la tessera del PNF nel 1935. il 12/9/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Ferdinando, da Giovanni ed Angiolina Masetti; n. il 22/2/1904 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto col btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tarozzi Flora, da Ferdinando e Ferdinanda Fabbri; n. il 17/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/11/44.

Tarozzi Franco, «Falco», da Luigi e Letizia Gottardi; n. il 12/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Studente di Veterinaria. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 6/8/42 all'11/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di capo del SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Franco, da Pompeo e Maria Cristoni; n. il 23/11/1930 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tarozzi Germano, da Mauro e Virginia Garagnani; n. l'8/8/1879 a S. Giovanni in Persiceto. Fabbro. Antifascista. Il 12/1/40 fu arrestato, con altri 7 antifascisti, tra le quali il figlio Corrado*, perché accusato di avere fatto discorsi antifascisti in una osteria in via Lame. Il 20/2 fu ammonito e liberato. [O]

Tarozzi Gilberto, da Giuseppe e Maria Frabetti; n. il 22/5/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Prese parte alla lotta di Liberazione in Grecia nella div Acqui. Disperso a Cefalonia (Grecia) il 12/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/9/43.

Tarozzi Gino, «Pedro», da Giuseppe e Giuseppina Boschi; n. il 10/7/1922 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Bari, Udine e a Bologna dal 21/9/42 all'8/9/43. Militò nei dist di Castenaso e Medicina della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellaria in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e restò gravemente ferito (amputazione della gamba destra; altri 13 patrioti morirono) il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall' 1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Tarozzi Giuliano, «Walter», da Pompeo e Maria Cristoni; n. il 19/6/1917 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg.

Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tarozzi Giuseppe, da Angelo e Fulvia Martini; n. il 24/3/1886 a Torino. Laureato in lettere e filosofia. Dal 1906 tenne la cattedra di Filosofia morale all'università di Bologna, dove insegnò anche Letteratura italiana. Nel 1906 assunse la direzione della "Rivista di filosofia". Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università bolognese - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato da "II Mondo" l'1/5/25. In seguito aderì al fascismo e nel 1930 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, nel quale era stata incluso dopo la firma del manifesto. [O]

Tarozzi Guido, da Enea e Maria Franchini; n. il 3/3/1912 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Il 22/8/32 venne arrestato per attività antifascista. Il 12/11 fu scarcerato, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, diffidato e classificato comunista. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli e il 3/2/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Tarozzi Guido, «Beltrame», da Ezio ed Elisa Rinaldi; n. il 6/6/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Colono. Fu costretto a prestare giuramento alla RSI dopo un rastrellamento e arruolato nella div Monte Rosa. Disertò e militò nel btg Macione della brg Gramsci della 1^a div Ligure e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Tarozzi Ines, «Maria», da Primo ed Adele Rinaldi; n. il 13/3/1908 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno, 3^a elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Iolanda, da Cesare ed Amedea Grassi; n. il 17/2/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tarozzi Ivo, «Carlos», da Giuseppe e Giuseppina Boschi; n. il 7/3/1927 a Castel San Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel dist di Medicina della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Leonildo, «Leo Nardini», da Ferdinando e Bianca Gasperini; n. l'1/1/1895 a Bologna. Licenza elementare. Fu espulso dalla scuola per indisciplina alla 2^a tecnica. Nel 1909 subì un primo processo per avere partecipato ad una manifestazione dei partiti di sinistra svoltasi a Bologna in protesta per l'uccisione di Francisco Ferrer in Spagna. Schedato dalla polizia nel 1911 perché qualificato «anarchico e collaboratore di giornali anarchici». Operaio metallurgico, prima, e disegnatore meccanico, dopo, fu attivo negli scioperi di categoria. Nel 1916 si iscrisse alla FGSI. Il 18/9/16 con altri assalì la sede del "Giornale del Mattino", fu arrestato dal 10 al 28/10/16 e condannato a 30 giorni di carcere. Nel 1917 fu nominato segretario provinciale della FGSI. Nel 1918 per stroncare la sua attività sindacale e politica la polizia lo internò, prima ad Arezzo e, poi a Cosenza per «propaganda contro la guerra». Nel 1919 fu segretario della CdL della montagna con sede a Vergato. Nel 1920 divenne redattore capo del "Lavoratore" quotidiano socialista edito a Trieste. Dall'1/12/20 al 20/1/21 fu direttore de "La Squilla", organo del PSI di Bologna. Al Congresso nazionale del PSI, a Livorno, si schierò con l'ala comunista che fondò il PCI. Dal febbraio al marzo 1921 lavorò nella provincia di Arezzo per la costituzione di sezioni comuniste. Nell'aprile dello stesso anno Antonio Gramsci lo chiamò a Torino quale capo cronista de "L'Ordine Nuovo". Dal dicembre 1921 al marzo del 1923 fu direttore dell'Ufficio interregionale della stampa comunista con sede a Bologna. Fu oggetto in questo torno di tempo di ben cinque aggressioni fasciste a causa delle quali riportò varie ferite. Nel marzo 1923 fu arrestato a Bologna e incarcerato per sei mesi nel corso dell'istruttoria montata contro il PCI che sfociò nel processo contro il

segretario Amadeo Bordiga ed altri. Nel febbraio del 1925, dopo una nuova aggressione subita dagli squadristi, si trasferì a Milano e fece parte della redazione de "l'Unità". Successivamente fu inviato a Firenze quale segretario interregionale per la Toscana e le Marche. Il 26/1/26 fu arrestato a Firenze assieme ad altri otto commilitoni, torturato e carcerato. Venne processato dopo l'attentato contro Mussolini, avvenuto a Bologna il 30/10/26, e la promulgazione della legge istitutiva del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato. Fu condannato il 12/3/27 «per organizzazione comunista tendente all'insurrezione armata contro lo Stato e incitante all'odio di classe» a 14 anni, 9 mesi e 4.500 lire di multa che, mutate in detenzione, portarono la pena a complessivi 16 anni di carcere. Fruendo dell'amnistia del decennale del regime fascista, fu scarcerato dopo 7 anni e - rientrato a Bologna — riprese l'attività clandestina antifascista, subendo a più riprese fermi ed arresti in momenti diversi. L'1/7/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Dopo il 25/7/43 costituì, assieme ai rappresentanti di altri partiti antifascisti (socialisti, repubblicani, democristiani e azionisti), il Comitato regionale «Pace e Libertà» del quale fu nominato segretario. Promosse e provvide alla edizione del periodico "Rinascita" che vide la luce in due numeri il 18 e il 28/8/43. Dopo l'8/9/43 partecipò all'organizzazione della prima formazione armata a Vado (Monzuno) che in seguito darà vita alla brg Stella rossa. Costituitosi il CLN dell'Emilia-Romagna ne fu il segretario. Nel luglio 1944, braccato dai nazifascisti, salì a Montefiorino (MO), quale ispettore della div comandata da «Armando» (Mario Ricci) e ne seguì le sorti fino ai combattimenti che precedettero lo sganciamento dei partigiani della zona liberata, il cosiddetto «distretto di Montefiorino». Il 21/4/45, liberata Bologna, il CLN Emilia-Romagna gli affidò la direzione del proprio organo quotidiano - dal titolo "La Rinascita" - che uscì con la data 22-23 aprile 1945 e con il numero 3. Fu designato dal CLN a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, dicembre 1945. Riconosciuto partigiano nel CUMER dal 10/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB1.

Tarozzi Lucia, da Agostino e Vittoria Generali; n. il 3/8/1928 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 18 al 28/11/44. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tarozzi Luigi, «Medeo», da Augusto e Giuseppina Simoni; n. il 17/3/1913 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Bracciante. L'1/4/22 i fascisti aggredirono il padre* e lo zio Innocenzo Tarozzi, due coloni iscritti al PSI e abitanti ad Anzola Emilia. Dopo avere bruciato la casa, gli squadristi spararono numerosi colpi di pistola contro i due fratelli, senza riuscire a colpirli. Restò invece ferito Luigi, che aveva nove anni. Riportò una invalidità permanente. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/3/44 alla Liberazione. [B-O]

Tarozzi Luigi, «Marco», da Ernesto e Agata Guizzardi; n. il 10/4/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Sardegna dall'1/4 al 31/10/34. Mentre si trovava sfollato con la famiglia a Palazzuolo sul Senio (FI) nella primavera del 1944, fu rastrellato dai fascisti con il fratello Redento*, ma riuscì fortunatamente a fuggire e, con il fratello Dario*, entrò a far parte del btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. Prese parte ai principali combattimenti della formazione e nell'ottobre attraversò le linee con il grosso della brg. Si arruolò volontario nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

Tarozzi Luigi, da Raffaele e Maria Bonora; n. il 30/4/1898 a Baricella. Bracciante. Il 5/9/21 fu arrestato per avere preso parte con altri a uno scontro con i fascisti. Il 29/11/22 venne condannato a un anno e 15 giorni e il 28/12/22 liberato per amnistia. Nel 1923 emigrò in Belgio e non rientrò più in Italia. [O]

Tarozzi Marcello, da Luigi e Claudia Dall'Aglio; n. l'1/8/1902 a Molinella. Muratore. Antifascista. Nel 1924 espatriò in Francia senza passaporto: gli era stato negato a causa della sua attività politica. Nel 1935 la polizia italiana emise un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato, per l'attività politica antifascista che svolgeva in Francia. [O]

Tarozzi Mario, da Carlo e Rosa Mandrioli; n. l'1/6/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Garzone. Collaborò a Budrio con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tarozzi Mario, da Ernesto ed Erminia Zaniboni; n. il 18/5/1910 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 24/8/27 fu arrestato, con altri 6 militanti antifascisti, in seguito alla scoperta di una tipografia clandestina dove si stampava materiale di propaganda antifascista. Venne deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI, propaganda comunista». Il 31/10/28 fu condannato a 3 anni e 10 giorni di reclusione. L'1/1/1930 morì nel reclusorio dell'isola di Pianosa (LI) dove era detenuto. [O]

Tarozzi Modesto, da Gaetano e Rosa Borgazzi; n. il 2/8/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno dal 25/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato, con il fratello Vincenzo*, a Bologna il 20/2/1945, giorno dal quale non si ebbero più sue notizie. Riconosciuto partigiano dal 12/9/45 al 20/2/45. [F]

Tarozzi Nerio, da Carlo e Rosa Mandrioli; n. l'1/6/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tarozzi Nino, da Alfredo e Maria Marzocchi; n. il 30/6/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tarozzi Odoardo, «Piccolo», da Calisto ed Amalia Bortolotti; n. il 27/5/1926 a Zola Predosa. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte San Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Odovilio, da Augusto e Giuseppina Tagliavini; n. il 12/7/1893 a Castello d'Argile. Residente a Bologna dal 1924. Ferroviere. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Tarozzi Ovidio, da Angelo e Giuseppina Tagliavini; n. il 12/7/1893 a Castello d'Argile. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu arrestato per avere preso parte a uno scontro con i fascisti e assolto in tribunale. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri sospetti in linea politica. Nel 1941 chiese e ottenne, quale ex combattente, la tessera del PNF e fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Raffaele, da Agostino e Carlotta Mazzanti; n. il 31/8/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2^a elementare. Netturbino. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano

Tarozzi Redento, da Ernesto ed Agata Guizzardi; n. il 14/4/1910 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in artiglieria a Novara dal 1939 all'8/9/43 con il grado

di sottotenente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sui monti Bastia e Carzolano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/4/45. Testimonianza in RB5.

Tarozzi Remo, «Lampo», da Luigi e Benilde Antinori; n. il 5/3/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 al 22/2/45.

Tarozzi Renato, da Germano ed Adalgisa Bersani; n. il 4/4/1902 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1920 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e controllato per tutto il periodo fascista. Il 12/1/40 fu arrestato, rilasciato dieci giorni dopo, classificato comunista e diffidato. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 2/5/42. [O]

Tarozzi Renzo, da Adelio ed Erminia Degli Esposti; n. il 5/9/1924 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e fu attivo a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Rodolfo, da Roberto ed Eugilla Massari; n. il 26/9/1902 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Anarchico. Nel 1928 fu arrestato per attività politica e diffidato. Nel settembre 1936 venne nuovamente arrestato per avere scritto lettere, con critiche al regime fascista, ad amici residenti all'estero. Il 22/12 fu ammonito e liberato. Il 19/6/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tarozzi Umberto, da Ercole e Carolina Rocchi; n. l'1/9/1899 a Imola. Meccanico. Nel 1922, quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Dieci anni dopo, a causa della sua attività politica, venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Tarozzi Vincenzo, da Gaetano e Rosa Borgazzi; n. l'8/1/1924 a Castelfranco E-milia (BO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dal 26.5 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato, insieme al fratello Modesto*, a Bologna il 20/2/1945, giorno dal quale non si hanno più sue notizie. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 20/2/45. [F]

Tarozzi Vittoria, «Gianna», da Giovanni ed Ida Testoni; n. il 24/5/1918 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Avviata al lavoro dai 14 anni, nel 1935 fu assunta alla fonderia Calzoni. Da quest'ultima azienda fu licenziata in tronco circa 4 anni dopo per aver rifiutato un aggravamento del lavoro a cottimo. Agli inizi del 1939 fu assunta alla saponeria Malmusi & Gentili dove strinse rapporti con operaie antifasciste. Dal 1942, partecipò in fabbrica a proteste rivendicative e a delegazioni per reclamare supplementi di generi alimentari, copertoni per le biciclette, ecc. Dopo che il bombardamento su Bologna del 25/9/43 distrusse la Malmusi & Gentili fu trasferita (con le altre maestranze) alle Saponerie Italiane. Il 7/4/44 nello stabilimento furono distribuite 14 cartoline per la «chiamata in servizio del lavoro» in Germania. Partecipò all'organizzazione della protesta e dello sciopero attuato il 13/4/44 che fu totale ed ottenne la cancellazione delle precettazioni. Dal maggio 1944 svolse attività organizzativa dei GDD in ampi settori della città e missioni in qualità di staffetta. Prese parte alle manifestazioni delle donne che si svolsero a Bologna, nel marzo 1945 in Municipio e presso la Manifattura tabacchi per reclamare il sale, e il 16/4/45 in piazza Garibaldi invocando la fine della guerra. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Tarozzi Vittorio, da Augusto ed Enrica Ferrari; n. il 25/10/1906 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 alla Liberazione. [CA]

Tarroni Lamberto, da Martino* e Maria Berti; n. il 16/1/1906 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza tecnica. Impiegato. Iscritto al PRI. Trasferitosi a Bologna nel 1924, il 22/4/30 fu arrestato con Fernando Baroncini* e il 3/6 venne assegnato per un anno al confino per «attività antifascista». Andò alle Lipari (ME) e vi restò sino al 21/4/31. Per lavoro si spostò a Milano e Forlì per tornare a Bologna dove, il 6/7/36 fu di nuovo arrestato e spedito al confino per altri 3 anni, avendo tenuto «corrispondenza con sovversivi residenti nel Regno e all'estero». Andò prima a Ventotene (LT) e quindi ad Acri (CS). Tornato in libertà il 28/6/39, si trasferì a Milano e poi tornò a Bologna, sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 18/4/42. Durante la lotta di liberazione si trasferì a Bagnacavallo (RA) e rappresentò il PRI nel CLN locale. [O]

Tarroni Lorenzo, da Domenico e Anna Barbieri; n. il 13/3/1882 a Castel Bolognese (RA). Sacerdote, Apolitico. Parroco a Ozzano Emilia. Per «Manifestazione contro la guerra e il fascismo», il 31/3/41 fu assegnato al confino per 3 anni. Il 20/5/41 venne prosciolto per condono e liberato. [O]

Tarroni Martino, da Andrea e Giuseppina Minguzzi; n. il 28/10/1880 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza tecnica. Esercente. Iscritto al PRI. Venne schedato nel 1914 per avere preso parte alla «settimana rossa». Nel 1915 fondò il Fascio interventista a Fusignano e si arruolò volontario. Dal 1920 fu uno dei degli animatori della lotta antifascista a Bagnacavallo (RA) e nel 1922 uno dei promotori dell'Alleanza del lavoro. Nel 1923 fu arrestato e condannato a breve detenzione per possesso di pistola senza permesso. Nel 1923 gli fu negato il passaporto per la Svizzera e nel 1924, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, si trasferì a Bologna con la famiglia. Anche perché padre dell'antifascista militante Lamberto*, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/9/43. [O]

Tartaglia Argentina, da Ignazio Giacomo ed Emilia Mascagni; n. il 27/10/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartaglione Donato, da Vincenzo e Antonietta Pignattaro; n. il 15/1/1920 a S. Leucio (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tartari Adriano, da Alfredo ed Emma Castaldini; n. il 2/6/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, in Piemonte e in Sicilia dal 2/11/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Agostino, «Tamone», da Raffaele ed Irene Marangoni; n. il 27/2/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tartari Alfredo, «Deramo», da Guido e Giuseppina Farina; n. il 13/10/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Tartari Amabile, «Marta», da Pasquale ed Erminia Canè; n. il 27/6/1917 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Mezzadra. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Augusto, «Arno», da Guido e Giuseppina Farina; n. il 23/1/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Torino dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartari Dante, «Mario», da Armando ed Armelinda Rubini; n. il 23/10/1917 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Militò nella div Acqui e operò a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Dante, da Giuseppe; n. il 13/3/1908 a Melfi (PT). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Eliano, «Petardo», da Alberto ed Elisa Zambonelli; n. il 4/5/1922 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Messina dal 24/1/42 al 7/8/43. Militò nella 31^a brg Garibaldi e operò in provincia di Parma. Venne incarcerato a Piacenza dal 10/1/45 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tartari Eliano, «Stop», da Armando ed Ermelinda Rubini; n. il 20/1/1915 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Eliseo, «Luigi», da Mauro e Olimpia Fava; n. il 25/11/1902 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4^a elementare. Mezzadro. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Ergelindo, da Anselmo e Malvina Rimondi; n. il 14/10/1913 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/10/44 alla Liberazione.

Tartari Evermor, da Giuseppe ed Amedea Facchini; n. il 12/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/5/44 alla Liberazione.

Tartari Genuzio, da Adolfo e Gelsomina Poli; n. il 10/1/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Giuseppe, «Mat», da Raffaele ed Anna Tagliavini; n. il 24/3/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dall'1/3/41 all'1/2/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Giuseppe, da Vincenzo e Carmelina Cenacchi; n. il 17/4/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Galliera con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tartari Guelfo, «Emilio», da Enrico e Adele Pezzoli; n. il 9/11/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto

partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tartari Iolanda, da Adolfo e Gelsomina Poli; n. il 9/2/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Isora, da Eliseo e Stella Sonora; n. il 5/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento commerciale. Impiegata. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 4/5/44 alla Liberazione.

Tartari Maria Luigia, da Cesare e Fiorina Corletti; n. il 3/12/1893 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia. Fu attiva nella 35^a brg Rizieri Garibaldi e operò in provincia di Ferrara. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartari Raffaele, «Sceriffo», da Pasquale ed Erminia Canè; n. il 30/3/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 28/5 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Sebastiano, da Paolo e Maria Governa; n. il 22/5/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tartari Silvio, da Olger e Olga Tartari; n. il 4/10/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartari Terenzio, «Emilio», da Alfredo ed Emma Castaldini; n. il 23/9/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tartarini Adelio, da Attilio e Maria Petazzoni; n. il 30/5/1914 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Architetto. Progettista edile. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 1941 all'8/9/43. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartarini Adolfo, detto Amedeo, «Tartaro e Cagnare», da Enrico e Giuseppina Lambertini; n. il 19/12/1896 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. La sua abitazione, posta lungo il Navile nella zona della Casa Buia (Corticella), fu base partigiana. Dopo la battaglia di Porta Lama, furono ospitati i partigiani feriti. Il 13/12/44 venne arrestato dai tedeschi, su delazione, con la sorella Elide* e il cognato Mario Rovinetti*. Condotta in S. Giovanni in Monte (Bologna), successivamente fu inquadrato in una squadra della Totd. Fuggito dopo pochi giorni, ritornò alla sua abitazione. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Tartarini Albertina, «Berta, Liliana», da Alberto e Giulia Querzé; n. il 5/2/1911 ad Argelato. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Nel marzo 1944 organizzò con altre donne una manifestazione davanti alla sede comunale, nel corso della quale furono bruciate le cartoline precluse inviate ai giovani di leva. Dirigente del GDD di Granarolo Emilia, l'8/3/45 guidò una manifestazione di donne davanti alla sede comunale per chiedere la distribuzione di generi alimentari. Nel corso della manifestazione tutti gli incartamenti dell'ufficio di stato civile, alla

presenza del podestà, furono gettati nella strada e distrutti. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tartarini Aldina, da Giovanni e Giuseppina Drusiani; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Amedea, da Marcello e Virginia Bolelli; n. il 23/10/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Domestica. Venne ferita nel corso della fucilazione per rappresaglia compiuta dai tedeschi sul podere Dardi a S. Giorgio di Piano il 21/4/45, a seguito della quale perirono otto persone, fra cui una bambina di nove anni (vedasi: Dardi Maria). [AR]

Tartarini Angiolina, «Tosca», da Giovanni e Giuseppina Drusiani; n. il 12/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Armando, da Attilio e Maria Pettazzoni; n. l'1/3/1909 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Antifascista, prese parte a manifestazioni contro i preparativi per la guerra nel 1932 e nel 1934 e collaborò alla diffusione del giornale clandestino "Bandiera rossa". Richiamato nel 1940, prestò servizio militare in aeronautica a Trieste dal 22/5/40 all'8/9/43. Militò nella 7^o brg GAP Gianni Garibaldi e procurò medicinali tra cui siero e vaccino antitetanico. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tartarini Decimo, «D'Artagnan», da Antonio ed Amalia Zalloni; n. l'8/3/1921 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tartarini Duilio, da Venusto ed Adele Zacchini; n. il 24/6/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tartarini Elide, da Enrico e Giuseppina Lambertini; n. l'8/6/1906 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella zona della Casa Buia (Bologna). Dopo la battaglia di Porta Lame, ospitò nella sua abitazione numerosi partigiani feriti. Furono curati da un medico austriaco che aveva disertato. Quando fu catturato nell'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta 77 (oggi via A. Costa), il medico fu sottoposto a dure torture e diede ai tedeschi l'indirizzo della Tartarini. Il 13/12/44 i tedeschi irrupero nell'abitazione e catturarono due feriti che, a differenza degli altri, non era stato possibile trasferire. Furono arrestati anche il marito Mario Ruvineti* e il fratello Adolfo*. Riconosciuta partigiana dal 20/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tartarini Emo, da Giuseppe e Letizia Bonora; n. il 7/5/1908 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Componente di una famiglia artigiana d'orientamento socialista, era animato da sentimenti antifascisti come molti altri degli abitanti della località denominata «Pietroburgo» in frazione Larghe. Dopo l'attacco partigiano alla Casa del fascio di Argelato, avvenuto nella notte fra l'8 e il 9/8/44, quando si scatenò la rappresaglia della «Brigata nera», fu rastrellato e durante un interrogatorio fu duramente malmenato da Renato Tartarotti ed incarcerato a S. Giorgio di Piano. Fu rilasciato pochi giorni dopo, mentre intanto le brigate nere avevano fucilato 9 cittadini e bruciate tutte le abitazioni delle Larghe, compresa la sua, eccetto quelle dei fascisti. Con l'intera famiglia si trasferì in frazione S. Giobbe. Qualche tempo dopo fu nuovamente rastrellato, ma riuscì fortunatamente a sfuggire alla sorveglianza dei tedeschi. Riconosciuto partigiano nella 4^a Venturoli

Garibaldi. Testimonianza in RB5. [AR]

Tartarini Evaristo, «Gino», da Antonio ed Amelia Zalloni; n. il 22/10/1909 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartarini Filippo, da Cesare; n. il 2/9/1879 a Bentivoglio. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 29/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato Paglia-Calda. A un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito con Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* restò ucciso sul colpo, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Tartarini Gino, «Pino», da Angelo Giuseppe e Anna Silvagni; n. il 25/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Guido, «Lupo», da Giulio ed Elvira Pasquini; n. il 3/10/1915 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Prestò servizio militare negli autieri a Verona dal 10/4/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Tartarini Luciano, da Carlo e Virginia Albertazzi; n. il 30/3/1924 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Tartarini Maria, «Rosina», da Carlo ed Emilia Fraboni; n. l'8/10/1906 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tartarini Paolo, da Ivo ed Oliva Sguberti; n. il 19/9/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Tartarini Riccardo, da Antonio ed Amelia Zalloni; n. l'11/11/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 3/5 al 20/8/39. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tartarini Triestino, «Mansueto», da Antonio ed Amelia Zalloni; n. il 26/11/1915 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/11/44 alla Liberazione.

Tartarini Ubaldo, da Raffaele e Giovanna Torri; n. il 12/11/1889 a Imola. Ferroviere. Nel 1925 venne classificato comunista e trasferito prima a Fortezza (TN) e quindi a Verona. Nel 1926 fu licenziato, ma non si sa con quale motivazione. Lo stesso anno emigrò in Francia, sempre sorvegliato dalle autorità consolari, sino al 15/9/1936 quando morì. [O]

Taruffi Armando, «Armandino», da Lattanzio e Maria Agostini; n. il 24/7/1914 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fece parte dei primi gruppi partigiani che

operarono nell'alta Valle del Reno e che successivamente confluirono nella brg Toni Matteotti Montagna. Partecipò all'azione contro un dist tedesco di stanza al Molino del Pallone (Granaglione) del 27/6/44 per procurarsi armi e materiale di casermaggio. Venne fucilato dai tedeschi il 6/7/1944 in località Ferretto (Granaglione). Don Aurelio Bernardi, parroco di Granaglione, si recò con un carretto ed un gruppo di parrocchiani per recuperare la salma e dargli sepoltura. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 6/7/44. [AQ-O]

Taruffi Dovilio, «Coni», da Gaetano e Maria Fabbroni; n. l'1/4/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dall'1/5 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Taruffi Giuseppe, «Lepre», da Paolo ed Anna Taruffi; n. il 18/7/1903 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Riolo Terme (RA) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Taruffi Romano, «Romanino», da Lattanzio e Maria Agostini; n. il 12/10/1916 a Granaglione; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Tarvisio (UD) dall'1/5/40 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tarunti Dino, da Anarciso ed Emma Migliorini; n. il 24/12/1912 a Firenze; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1943 alla Liberazione.

Tasini Giovanni Battista, da Filippo e Maria Carpanelli; n. il 26/9/1898 a Crespellano. Dal 1925 residente a Bologna. Meccanico. Fu arrestato e diffidato il 2/10/35 in via del Pratello a Bologna, per avere esclamato, dopo avere ascoltato un discorso di Mussolini, in luogo pubblico: «L'adunata c'è stata e il latte adesso ce lo dà il duce». [CA]

Tassi Dino, da Augusto e Federica Ghelli; n. il 10/12/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Francia dall'8/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Tassi Lino, «Leone», da Augusto ed Argentina Dugoni; n. il 5/6/1925 a Cavezzo (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 20/3 al 12/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tassi Luigi, da Enrico e Rosa Veggetti; n. l'1/1/1889 a S. Giorgio di Piano. Muratore. Il 10/6/27 venne arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a S. Giorgio di Piano. Il 3/7 fu diffidato e rilasciato. In seguito venne sorvegliato sino al 16/3/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tassi Renato, da Lodovico e Teresa Tonioni; n. il 4/12/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 28/8 al 10/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 3/10/44.

Tassi Savina, da Giovanni. Militò in varie brgg. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 al 30/4/45.

Tassi Sergio, «Vanni», da Abdon e Maria Bragliani; n. il 17/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tassi Torquato, «Quarter», da Alfonso; n. il 6/10/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/11/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Tassinari Andrea, da Federico e Carlotta Aleotti; n. il 29/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAP dall'11/1/41 all'8/9/43 a Villa del Nevoso. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 14/4/45.

Tassinari Arturo, da Antonio ed Augusta D'Angelini; n. il 16/12/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Cesare, da Federico e Carolina Aleotti; n. il 21/7/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Corinna, da Attilio ed Elvira Tonelli; n. il 12/4/1912 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Oriente della 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tassinari Delio, da Antonio ed Augusta D'Angelini; n. il 15/10/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Edmondo, «Mondo», da Federico e Carolina Aleotti; n. il 21/11/1919 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 15/11/39 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Venne incarcerato a Ferrara ed internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi -MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Tassinari Elio, da Luigi ed Elvira Vogli; n. il 4/5/1900 a Bologna. Licenza elementare. Scalpellino. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco. Poiché frequentava ambienti antifascisti, il console italiano lo denunciò alla polizia. Il 26/8/34, quando rientrò in Italia, fu arrestato a Genova. Il 7/9 venna diffidato e liberato. Tornato in Marocco il 9/10, subì controlli da parte delle autorità consolari, l'ultimo dei quali il 17/2/43. [O]

Tassinari Ennio, «Busca», da Albino e Desolina Passerini; n. il 15/2/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/7/44 alla Liberazione.

Tassinari Ennio, da Riccardo e Maria Lenzi; n. il 2/3/1897 a Ferrara. Licenza elementare. Ferroviere. Essendo attivamente impegnato in campo politico e sindacale, tra il 1922 e il 1925 subì numerosi trasferimenti di punizione. Giunto a Bologna nel 1925, nel novembre 1926 fu arrestato perché nel corso di una perquisizione nella sua abitazione erano stati trovati alcuni giornali antifascisti. Classificato comunista, il 15/2/27 venne sospeso dal servizio e nel marzo 1927 licenziato dalle FS, anche se non si sa con quale motivazione. Negli anni seguenti subì periodici controlli. Il 18/6/43 venne annotato nella sua pratica: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tassinari Innocenzo, da Enrico e Adelina Coltelli; n. il 10/5/1904 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Essendo stato classificato comunista, fu arrestato nell'ottobre 1926 e trattenuto in carcere un paio di settimane, in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 28/2/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tassinari Ivone, da Vincenzo ed Augusta Gallerani; n. il 4/11/1916 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 9/9/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Collaborò a Zola Predosa con il btg Zini della 63^a brg

Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 21/4/44 alla Liberazione.

Tassinari Primo, da Antonio ed Augusta Dongellini; n. il 20/6/1906 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/5/44 al 14/4/45.

Tassinari Raffaele, da Federico e Carolina Aleotti; n. il 20/9/1925 ad Imola; ivi residerite nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 14/4/45.

Tassinari Roberto, Sacerdote, parroco di Ceretolo (Casalecchio di Reno). Venne rastrellato l'8/10/44 alle ore 11 dopo la celebrazione della messa. Condotta a Villa Guidi (Casalecchio di Reno), fu poi aggregato al gruppo dei civili prelevati nella zona tra Zola Predosa e Casalecchio di Reno, nel quale c'erano i Padri Barnabiti dell'Eremo di Tizzano don Ugo Romiti* e don Andrea Balestrazzi. A Casalecchio di Reno venne allineato contro il muro della Casa del fascio dove giacevano i corpi dei due tedeschi morti in uno scontro con i partigiani. In attesa di fucilazione rimase per un'ora e mezza in ginocchio sotto la minaccia di mitragliatrici. Levatosi per impartire l'assoluzione a tutto il gruppo, un soldato tedesco scimittò il suo gesto. Il 9/10/44 venne rinchiuso nelle Caserme rosse, da dove riuscì a fuggire il 10/10/44 a seguito del bombardamento aereo che distrasse il campo di concentramento. Successivamente fece parte del gruppo dei sacerdoti che si prodigò in Seminario a favore degli sfollati dei comuni della provincia. [AQ]

Tassinari Ugo, «Otello», da Attilio ed Elvira Tonelli; n. l'11/8/1909 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia. Il 16/1/35 fu arrestato perché accusato di svolgere attività antifascista. L'1/2 venne ammonito, liberato e sottoposto a controlli. Il 5/7/40 nella sua pratica fu annotato «Prosegue la vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu uno degli organizzatori della guerriglia a Granarolo Emilia. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e, per qualche tempo, ricoprì la carica di presidente del CLN comunale. Venne arrestato il 22/8/44 e liberato il 28. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tassinari Umberto, da Alpinolo e Cesarina Borgatti; n. il 6/12/1905 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tassinari Vincenzo, da Attilio e Maria Pompignoli; n. il 3/4/1924 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro ferraio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 22/2/45.

Tassini Giovanni, da Gaetano e Adele Lelli; n. il 18/2/1898 a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Minatore. Fu schedato nel 1923 e classificato comunista, quando fu arrestato a Roma perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Spedito a Bologna con foglio di via obbligatorio, lo stesso anno emigrò in Belgio. Nel 1934 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato, per l'attività politica che svolgeva. Gravemente ammalato, rimpatriò il 24/9/42 e morì a Bologna il 26/9/1942. [O]

Tassoli Guido, «Toni», da Napoleone ed Argia Orsini; n. il 25/7/1925 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tassoni Alvisio, da Enrico e Lea Pelliconi; n. il 10/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso al 30/8 all'8/9/43.

Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 14/4/45.

Tassoni Angelo, da Luigi e Gaetana Giuliani; n. il 26/5/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tassoni Atea, «Assunta, Maria», da Augusto e Clelia Amaroni; n. il 2/11/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Parigi. Aderente all'organizzazione bolognese della FGCI dal 1930, fu arrestata il 10/9/32 a Bologna, assieme ad altri suoi familiari e carcerata per 24 ore. Venne deferita al Tribunale speciale per «appartenenza al PCd'I e propaganda» e poi prosciolta a seguito dell'amnistia del decennale fascista con ordinanza n. 253 del 10/12/32. Espatriò in Francia clandestinamente nello stesso anno e fu iscritta nei registri di frontiera «per arresto». Fino al 1937 svolse attività politica antifascista fra i giovani italiani emigrati. Dopo un periodo dedicato alla maternità, dal 1941 al 1945, a Parigi, riprese l'attività antifascista e contro l'occupazione tedesca fra gli italiani. Tornò a Bologna dopo la Liberazione. Il fratello Marx* cadde nella Resistenza. [AR]

Tassoni Dante, da Gioconda Tassoni; n. l'11/9/1911 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tassoni Enzo, «P. 13», da Geremia e Amedea Giordani; n. il 16/10/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tassoni Enrico, «Chicco», da Giovanni ed Antonia Avoni; n. il 20/11/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3a avviamento professionale. Operaio. Militò nella 66a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Tassoni Gialmo, «Checco», da Oliviero e Concetta Cantelli; n. il 10/10/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4a brg Venturoli Garibaldi con funzione di vicecomandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Tassoni Giovanni, «Puzzi», da Luigi e Gaetana Giuliani; n. il 18/6/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4a brg Venturoli Garibaldi. Cadde in combattimento nella battaglia di Fiesso-Vigorso (Budrio) il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/10/44. [AR]

Tassoni Marx, «Mario», da Augusto e Clelia Amaroni; n. il 12/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Fu uno dei 23 delegati che intervennero al 3° congresso provinciale clandestino della FGCI che si tenne il 3/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Al termine del congresso venne eletto nella segreteria provinciale della FGCI. L'8/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, perché accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale il 30/6/31, il 24/9 venne condannato a 7 anni di carcere più 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale uscì il 4/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Da un rapporto del ministero dell'Interno del 25/12/34 risulta che fu espulso dal PCI per tradimento. Il suo nome figura in un elenco che secondo il ministero fu reso noto dallo stesso PCI. Tornato a Bologna, fu assunto all'officina Minganti e si fece eleggere rappresentante dei lavoratori nei sindacati fascisti, all'interno dei quali svolse un'attiva opera di propaganda contro il regime. In quegli anni subì numerosi arresti per motivi di pubblica sicurezza: dal 14 al 18/4/33 per la visita del principe ereditario; dal 20/4 al 26/6/33; dal 18 al 20/12/34; dal 31/10 al 4/11/35 e dal 30/4 al 3/5/37. Fu

sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 20/8/1944 a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/8/44. [O]

Tassoni Paolo, «Bleck», da Agostino e Stella Casanova; n. il 29/5/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni Bruno Collina*, Armandino Grossi*, Libero Nardi*, Guerrino Negrini*, Spartaco Rossi*, Dante Scagliarini* e Bruno Stagni* a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/10/44. [AR]

Tassoni Pio, «Velox», da Giovanni e Antonia Avoni; n. il 5/10/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Tassoni Sante, detto Roberto, da Domenico e Teodolinda Zanni; n. il 30/12/1900 a Monfestino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Daziere. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tattini Alfonso, da Ernesto e Maria Sabbioni; n. il 2/12/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Collaborò a Sasso Marconi con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/7/44 alla Liberazione.

Tattini Angelo, da Giuseppe e Maria Scala; n. il 10/6/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/4/45.

Tattini Angiolino, «Ligamat», da Francesco e Norina Nascetti; n. il 2/10/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 28/8/43 all'8/11/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tattini Anna Maria, da Enrico ed Ida Della Riva; n. l'1/6/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tattini Antonio, «Pippo», da Pietro e Caterina Dall'Olio; n. il 3 0/6/192 la Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Tattini Armando, da Ettore e Giulia Marchesini; n. il 17/7/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/4/44 al 22/2/45.

Tattini Domenico, da Giacomo e Laura Anna Sandri; n. a 7/9/1901 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 3/3 al 6/8/39. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, perché accusato di «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Scarcerato in libertà provvisoria nel maggio 1927, il 13/6 fu prosciolto in istruttoria perché i reati ascritti gli si riferivano

agli anni precedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45. [O]

Tattini Domenico, «Pippo», da Marsilio e Rosa Albertazzi; n. il 20/8/1904 a Loiano. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tattini Enrico, da Ernesto; n. nel 1911. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tattini Gaetano, da Silvio ed Emma Teresa Mezzini; n. il 14/4/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Tattini Giulio, «Zano», da Augusto e Bice Zazzeroni; n. il 27/7/1928 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano dal maggio al 6/10/44 quando attraversò il fronte. Il 15/10/44, con altri partigiani, fu aggregato alla 39^a compagnia del genio militare della 91^a divisione della 5^a armata americana. Ha prestato servizio militare presso la formazione americana sino al 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione. [O]

Tattini Giuseppe, da Alfonso ed Enrica Tagliavini; n. il 30/3/1911 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF in Jugoslavia ed Albania dall'1/12/39 all'8/9/43. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella brg Assalto della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 5/7/44. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Staffetta di Compagnia, in un momento critico per il suo reparto, incurante dell'intenso fuoco avversario e dell'asperità del percorso, incessantemente si prodigava nel recapito di importanti ordini». *Montenegro (Erajkovac), 5 gennaio 1944*.

Tattini Giuseppe, da Giacomo e Laura Anna Sandri; n. il 30/6/1891 a Castel S. Pietro Terme. Colono. Iscritto al PSI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda, il 22/4/21 venne emesso a suo carico un mandato di cattura per «estorsione». Evitò l'arresto fuggendo nella Repubblica di S. Marino, dove restò sino al 2/5, quando il mandato di cattura fu revocato. Mentre si trovava a S. Marino venne denunciato e arrestato, con altri, per la morte del fascista Carlo Bosi, avvenuta durante una sparatoria. Fu prosciolto in istruttoria. Negli anni seguenti venne periodicamente sorvegliato. Il 7/6/42 fu annotato nella sua pratica: «Viene vigilato». [O]

Tattini Guido, «Lampo», da Alfonso e Annunziata Tarozzi; n. il 10/5/1922 a Castel S. Pietro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze e Livorno dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Tattini Maria Antonietta, «Augusta», da Augusta Tattini; n. il 17/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tattini Marino, da Pietro e Caterina Dall'Olio; n. il 6/9/1916 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tattini Mario, da Pietro e Domenica Scala; n. il 22/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a

Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Morì il 25/11/1944 a Castel S. Pietro Terme perché colpito da una granata. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 25/11/44. [O]

Tattini Tolomeo, da Vincenzo e Beatrice Marchetti; n. il 3/3/1875 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu assolto in istruttoria. [O]

Tattoni Galdino, da Ettore e Giovanna Toro; n. il 18/11/1915 a Teramo. Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nell'8a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Tavanti Antonio, da Domenico e Sinforosa Camigi Mei; n. il 4/6/1864 a Faenza (RA). 4^a elementare. Commerciante. Iscritto al PSI. Trasferitosi a Imola, nel 1892 fu tra i fondatori della sezione del PSI. Nel 1901 venne eletto consigliere comunale di Imola e ricoprì la carica di assessore sino al 1912. Nel 1903 fu schedato. In seguito, prima e durante il ventennio fascista, venne attentamente vigilato, sino al 22/8/1940 quando morì. [O]

Tavassi Ruggero, «Barba», da Pietro ed Elvira Ferrari; n. il 24/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Porretta Terme. 2^a istituto tecnico industriale. Motorista alla Baldi & Matteucci di Porretta Terme. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna con funzione di commissario politico di brg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO) e a quelle di Ranocchio, Sassoguidano (Pavullo nel Frignano - MO) e di Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/1/45. [O]

Tavernari Giulio, da Luigi e Giulia Casarini; n. il 4/10/1916 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Insegnante. Durante la lotta di liberazione aderì al Gruppo intellettuali «Antonio Labriola» e fu redattore di alcuni scritti apparsi sul periodico "Tempi nuovi" edito clandestinamente in forma dattiloscritta.

Tavernari Sergio, da Giulio ed Elena Ulisse; n. il 4/5/1923 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studente in giurisprudenza. Nel 1941 si arruolò volontario nella MVSN coorte autonoma universitaria e frequentò il corso allievi ufficiali. Dopo l'armistizio prese contatti con gli ambienti antifascisti di Bologna anche se poi decise di trasferirsi nell'Italia meridionale. A Bari si arruolò nelle forze speciali del Comando militare alleato. Sbarcato sulle coste dell'Italia settentrionale, si trasferì a Milano dove allestì una stazione radio con Gastone Piccinini per trasmettere informazioni al Comando alleato. Il 20/5/1944 l'abitazione usata per le trasmissioni fu circondata dai nazifascisti. Non si arrese e con Piccinini ingaggiò un combattimento contro gli assalitori. Esaurite le munizioni, i due si gettarono nel vuoto dal quinto piano, dopo avere gridato «Viva l'Italia». Morì sul colpo, mentre Piccinini restò gravemente ferito. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Animato da profondo amor patrio, traversava le linee e si metteva a disposizione del servizio informazioni alleato. Sbarcato da un Mas Italiano sulla costa occupata dai tedeschi, con una radio, assieme ad altri patrioti, inviava preziose notizie militari. Sorpreso con un compagno mentre si apprestava a trasmettere alcune informazioni rifiutava la resa e, barricatisi in una casa, accettava il combattimento contro soverchianti forze di SS tedesche. Dopo aver inflitto gravissime perdite agli avversari, esaurite le munizioni, al grido di «Viva l'Italia» si lanciava nel vuoto immolando nell'eroico gesto la giovane vita. Monito ed esempio alla gioventù studiosa

d'Italia». *Orbetello, Pescia, Bologna, Milano gennaio-maggio 1944*. Una strada di Bologna — dove studiò prima al liceo Galvani e poi all'Università - è stata dedicata al suo nome. [O]

Tavian Tarcisio, da Teresa Tavian; n. l'11/3/1912 a Udine. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tazzari Antonio, da Clemente ed Emma Camanzi; n. l'8/6/1921 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Bracciante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Tazzari Artemio, da Roberto e Clorinda Manaresi; n. il 30/11/1921 a Alfonsine (RA); ivi residente nel 1943. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tebani Agostino, da Arturo e Zaira Venturi; n. il 25/8/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Venne fucilato dai tedeschi il 14/11/1944 a Sasso Marconi.

Tedeschi Adalcisa, da Romano e Luigia Quadri; n. il 13/2/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, i fratelli Paolo* e Zeno* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedeschi Adriano, da Nicola e Maria Maglio; n. il 9/3/1923 a S. Lupo (BN). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Angiolino, da Alfredo e Aldina Zeccoli; n. il 6/2/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Anna, da Giuseppe e Leontina Buet; n. il 2/8/1877 a Londra (GB). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, venne catturata nell'autunno 1943, a Bologna, con il marito Attilio Leoni*, e deportata in campo di concentramento. In data 9/5/53 è stata dichiarata la sua irreperibilità. [AQ]

Tedeschi Anna, da Vito e Ida Carboni; n. il 12/10/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Tedeschi Antonina, da Vincenzo e Adalgisa Guidotti; n. il 14/5/1907 a Vergato. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la cognata Luigia Quadri* e i figli di questa Adalcisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuta partigiana dal 6/2/44 al 29/9/44. [O]

Tedeschi Armando, da Adelmo ed Emilia Comani; n. il 29/4/1922 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Sasso Marconi con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Armando, da Tommaso e Zefira Maurizi; n. il 29/12/1897 a Loiano. Prese parte a diversi conflitti contro gli squadristi. Espatriò nel 1922 per sottrarsi al mandato di arresto. Minatore, fu a Liegi, poi a Charleroi; per la sua attività antifascista fu espulso dal Belgio. Nel 1936 era residente in Francia, a Tolosa. Agli inizi dell'ottobre 1936 accorse in Spagna, per combattere a difesa della

Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 3^a Compagnia del btg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti dal fronte di Madrid a quello del Guadalajara. Su quest'ultimo, assieme ad altri due garibaldini, rimase prigioniero nel corso del primo scontro con i fascisti italiani. Egli e i suoi compagni furono rinvenuti il giorno dopo, il 10/3/1937, nei pressi del Castello d'Ibarra, legati assieme e assassinati. [AR]

Tedeschi Bianca, da Adolfo e Silvia Resignani; n. il 7/9/1892 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata dai tedeschi a Bologna, dopo l'8/9/43. Con sentenza del Tribunale civile di Bologna del 17/12/51 fu dichiarata la morte presunta avvenuta l'8/9/1943 alle ore 24.

Tedeschi Bruno, da Virginio e Aldina Ventura Degli Esposti; n. il 24/1/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Dante, da Alberto e Teresa Santoli; n. il 6/4/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Elisa, «Staffetta», da Quirico e Caterina Dall'Olio; n. il 26/2/1886 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/3/44 alla Liberazione.

Tedeschi Elmo, «Bil», da Aldo e Maria Bruni; n. il 13/8/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Diploma di avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi a Chiesanuova (TO) dal 1937 al 1938, con il grado di caporale. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena con funzione di vice comandante di compagnia ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Filippo, da Domenico e Venusta Pellicciari; n. il 30/7/1912 a Loiano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Tedeschi Francesco, «Biondo», da Cesare ed Argia Nannetti; n. il 18/4/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Francesco, da Giuseppe e Clarice Pedrini; n. il 19/9/1912 a Monte San Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne rastrellato dai tedeschi l'8/10/44 a Scopeto e rinchiuso nelle Caserme rosse. Evaso dal campo durante il bombardamento del 12/10/44, rimase ferito durante la seconda ondata. Trasportato al Rizzoli (Bologna) vi morì il 17/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 all'8/10/44. [AQ]

Tedeschi Gino, «Bolide», da Emidio ed Anna Alvoni; n. il 10/12/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Gino, da Lodovico; n. il 21/2/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Manovale. Collaborò a Castiglione dei Pepoli con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Gino, da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 23/12/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Siena dal

9/1 al 12/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI prestò servizio militare in Germania. Rientrato in Italia disertò e fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 3/2/45 alla Liberazione.

Tedeschi Giorgio, «Elio», da Alberto e Teresa Santoli; n. il 9/7/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Giuseppe, da Massimino e Maria Luisa Gironi; n. il 24/1/1898 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Guido, da Massimo e Amalia Piccinini; n. il 20/9/1922 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 156^a brg Buozzi della div Garibaldi Natisone e operò nel Friuli. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 al 24/5/45.

Tedeschi Guido, da Raffaele ed Elvira Casarmi; n. il 18/11/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tedeschi Italo, «Battaglia», da Cesare ed Emma Venturi; n. il 2/7/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Livio, «Binda», da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 6/12/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei guastatori a Perugia dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Maria, da Alberto; n. nel 1895. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 all'1/10/44.

Tedeschi Paolo, da Romano e Luigia Quadri; n. il 14/4/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, i fratelli Adalcisa* e Zeno* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedeschi Pia, da Domenico e Venusta Pellicciari; n. il 20/4/1914 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 alla Liberazione.

Tedeschi Pietro, da Giuseppe e Clarice Pedroni; n. il 6/5/1911 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Romano, da Vincenzo e Adalgisa Guidotti; n. il 27/8/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Luigia Quadri*, i figli Adalcisa*, Paolo* e Zeno*, la sorella Antonina*. Morì a Monzuno il 12/2/1945 saltando su una mina. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/2/45.

Tedeschi Salvatore, «Giovanni», da Domenico e Adele Marchetti; n. il 21/3/1901 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Torino dal 30/11/19 al 15/6/21. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 15/2/45.

Tedeschi Sergio, da Vito; n. nel 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tedeschi Tonino, da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 19/1/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/10/44 alla Liberazione.

Tedeschi Zeno, da Romano e Luigia Quadri; n. il 28/3/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adalcisa* e Paolo*, la madre* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedesco Giuseppe, da Antonino e Maria Repaci; n. il 27/11/1908 a Rometta (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Tega Renato, da Teodorico e Nicolina Lupparelli; n. il 6/1/1887 a Spello (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Maestro elementare. Iscritto al PSI, MUP e PSUP. Nel 1908 venne eletto consigliere comunale a Spello, dove fu uno dei dirigenti del movimento socialista sino a quando il 18/7/13, avendo vinto un concorso, si trasferì a Molinella per assumere la carica di vice segretario comunale. Qui divenne uno dei principali collaboratori e discepoli di Giuseppe Massarenti*. Nel 1914 venne schedato per avere preso parte alla «settimana rossa». Si trovava casualmente a Spello, dove fu uno dei massimi dirigenti del moto popolare. Venne arrestato e rilasciato il 29/12/14 quando fu concessa l'amnistia. Tornò a Molinella dove, nel frattempo, a seguito dell'eccidio di Guarda, Massarenti era stato destituito da sindaco e sostituito da un commissario prefettizio, il quale lo licenziò il 23/2/15. Si trasferì nella vicina Argenta (FE), dove assunse la carica di vice segretario comunale. Richiamato alle armi all'inizio del 1916, al momento di salire sul treno a Molinella, con altri coscritti, urlò più volte: «Abbasso la guerra!». Fu arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione. Appena liberato diede vita a un'altra manifestazione antibellica per cui ebbe una nuova condanna. Essendo stato riformato, tornò a Molinella pur lavorando ad Argenta. Nel 1917 fu di nuovo arrestato e inviato al domicilio coatto a Benevento, per impedirgli di continuare la campagna propagandistica contro la guerra. Eludendo la sorveglianza della polizia, tornò a Molinella dove fu arrestato e spedito con foglio di via a Spello. Essendo tornato a Molinella, subì un nuovo arresto e una nuova condanna. Per impedirgli di proseguire l'attività politica, nel 1918 fu di nuovo richiamato alle armi, giudicato abile, arruolato e spedito a Frosinone. Avendo chiesto una nuova visita, fu riformato e smobilitato. Al termine della guerra tornò a Molinella, anche se vinse un concorso magistrale a Bologna. Essendo divenuto uno dei massimi dirigenti della Federazione del PSI, controllata dai massimalisti, assunse numerosi incarichi di partito, sia a Bologna sia a Molinella. Con Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri*, Paolo Fabbri*, Giovanni Goldoni* e Mario Piazza* fece parte del comitato che impostò, preparò e diresse la lunga agitazione agraria del 1920, conclusasi nell'ottobre con il Concordato Paglia-Calda. Per questo venne duramente perseguitato dagli agrari e dai fascisti. Il 10/9/21 gli fu dato il «bando» da Molinella. Essendosi rifiutato di lasciare il comune, il 24 e il 30/10 fu bastonato dagli agrari Giuseppe Bolognesi e Augusto Regazzi nella piazza di Molinella, sotto gli occhi indifferenti della polizia. Abbandonò Molinella il 28/2/23 quando fu licenziato dall'amministrazione comunale fascista, avendo conservato la carica di vice segretario. Trasferitosi a Bologna, assunse incarichi di responsabilità nella Federazione del PSI e diresse per qualche tempo il settimanale "La Squilla". Lavorò pure nello studio di Carmine Pastore Mancinelli*. Il 30/12/23 fu arrestato mentre partecipava a una riunione regionale - presente Pietro Nenni - per predisporre la lista e il programma elettorale in previsione delle imminenti consultazioni politiche. Il 27/1/24, al momento di salire sul treno che lo avrebbe dovuto portare a Molinella - per visitare un parente ammalato - fu aggredito dai fascisti e riportò gravissime ferite. Per sottrarsi alle persecuzioni - subiva periodici fermi di polizia, come in occasione della Festa del lavoro nel 1925 - espatriò in Francia. Rientrato

quasi subito in Italia, fu arrestato nell'ottobre 1926 e assegnato al confino per un anno, alle isole Lipari (ME). Questa la motivazione: «E una delle figure spiccatamente rivoluzionarie che capeggiarono il movimento di Molinella». Fu liberato il 27/11/27 e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per poter occupare la cattedra di maestro nella scuola elementare «G.B. Ercolani», che aveva vinto nel 1924, dovette iscriversi al PNF. Subì la «cimice» all'occhiello della giacca, ma non vestì mai la divisa fascista. Nel 1942 fu tra i promotori del MUP e nel settembre fece parte della commissione che incontrò i rappresentanti del PSI e del PCI per dare vita al Comitato unitario d'azione antifascista. Ai primi di agosto del 1943 fu uno dei delegati del MUP alla riunione di riunificazione con il PSI che si tenne - presente Pietro Nenni - nello studio di Roberto Vighi* in via S. Stefano 18. Dall'unificazione nacque il PSUP. Durante la lotta di liberazione divenne uno dei massimi dirigenti del PSUP. Tenne i collegamenti tra la FGSI e la Commissione femminile e la segreteria del partito. Fu uno degli organizzatori della brg Matteotti Città, nella quale ricoprì l'incarico di capo di stato maggiore. Coordinò e diresse la pubblicazione dei numerosi giornali clandestini editi dal PSUP bolognese: L'"Avanti!", "La Squilla". "Rivoluzione socialista" e "Compagna". Il giorno della Liberazione assunse la direzione del settimanale "La Squilla", anche se le pubblicazioni furono ritardate di un mese dal PWB. Fu designato dal PSUP a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. Ha pubblicato la biografia di Giuseppe Bentivogli, in Almanacco socialista 1946, "Avanti!", pp. 272-273. [O]

Teglia Augusto, da Fortunato e Cristina Barbieri; n. il 5/6/1877 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Teglia Cleto, da Augusto e Celerina Sancini; n. il 18/4/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria in Sardegna dal 18/3/40 al 23/4/41. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione.